

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

concluso l'inverno ed iniziata la stagione primaverile anche le nostre collettività sparse nelle varie città d'Italia e nel mondo hanno ripreso con nuova lena la propria attività.

E' con legittima soddisfazione che possiamo segnalare un po' ovunque un fiorire d'iniziativa di ogni genere atte a rinforzare i vincoli di amicizia tra i nostri concittadini, sempre lieti di rincontrarsi magari dopo anni di lontananza e tutto ciò sempre nel ricordo incancellabile della nostra Fiume.

E' così che abbiamo saputo del bel raduno tenuto in Australia, ad Adelaide, nella ricorrenza delle festività pasquali, dai nostri concittadini residenti in quel lontano continente; è così del raduno di Varese, che ha richiamato anche tanti concittadini delle altre province lombarde, del raduno dei soci dell'Eneo a Garzola sul lago di Como, del raduno dei lauranesi ad Aquileia e Grado e, più recentemente, del "radunetto" di Vicenza, entrato ormai tra le nostre manifestazioni tradizionali che si rinnovano di anno in anno e che vanno sempre più potenziandosi con il passare del tempo, contrariamente a quelle che potrebbero essere le previsioni. E sorvoliamo su quegli incontri che ormai si ripetono con una certa regolarità ai Circoli di Milano e di Genova, nella sede della Lega Nazionale a Trieste e al Picar di Roma.

Ora nel mese prossimo avremo le manifestazioni per la festività dei nostri Patroni Vito e Modesto.

E attraverso tutti questi incontri periferici ci prepareremo spiritualmente per il grande incontro di autunno quando ci recheremo a Roma per il nostro annuale raduno. Là, di fronte al sacello che racchiude le spoglie mortali del Milite Ignoto, simbolo dell'eroismo del soldato italiano di ogni tempo, noi rinnoveremo il nostro impegno di ben operare per l'onore e la grandezza della Patria.



Sono molto lieto di esser di nuovo in questa Bologna ove cinque anni fa ero stato accolto dal Commendatore Fabietti che ho il piacere di vedere qui fra di noi.

Si ritorna volentieri nella vostra città, sede della più antica scuola di diritto europea, ove nell'undicesimo secolo furono raccolti e commentati in un Corpus juris civilis i testi giuridici dell'antica Roma, messi insieme dall'Imperatore Giustiniano dopo l'estinzione dell'Impero d'Occidente.

La trasformazione del nostro continente, da espressione geografica a concezione politica, è avvenuta nei secoli luminosi del Medioevo. Nel vasto movimento di uomini e di idee di quel periodo Bologna ha avuto il compito privilegiato di esserne il faro nel campo del diritto. A giusto titolo alla Corte Europea di Giustizia di Lussemburgo, oggi "Bononia docet" non è una semplice espressione retorica.

* * *

Ma Bologna è anche uno dei centri pulsanti, in quanto capitale di una regione fra le più dinamiche del continente tanto nel settore agricolo quanto nel settore industriale e turistico. Le statistiche della Comunità europea, pubblicate nel marzo scorso, danno infatti per la Emilia-Romagna un prodotto interno lordo pro-capite da quindici a diciotto mila Ecu (cioè da ventitre a ventotto milioni e mezzo di lire) pari a quello del Piemonte e della Toscana in Italia, della Baviera, del Baden-Wurtemberg, della Bassa Sassonia, dell'Assia, della Nord Renania-Vesfalia in Germania, del Lussemburgo e della zona londinese, tutte regioni in testa alle statistiche, preceduta soltanto dalla Lombardia in Italia, dalla zona parigina in Francia, da alcune province olandesi e dalle città anseatiche di Amburgo e di Brema, ove il prodotto interno lordo pro-capite oscilla fra diciotto mila e ventitre mila Ecu (cioè fra ventotto milioni e mezzo e quaranta milioni e mezzo di lire).

* * *

Mi felicito con voi, operatori economici di questa ricca regione, e lo faccio tanto più volentieri alla presenza di Gustavo Selva che è romagnolo e che vi rappresenta con dignità ineguagliabile al Parlamento Europeo di Strasburgo.

Noi, Europei, abbiamo bisogno di lui, della sua esperienza internazionale, delle sue qualità di italiano chiaro nel pensiero e deciso nell'azione, di emiliano caloroso, comunicativo, convincente.

Voi vi conoscete: quando afferrate un'idea e siete convinti che è la buona, vi date subito da fare per metterla in pratica. Selva è stato fra i primi a capire che l'idea dell'Europa unita — espressa in particolare da De Gasperi in Italia, da Adenauer in Germania, da Schuman in Francia, e da altri uomini di Stato — era necessaria all'avvenire democratico e prospero dell'Italia e della Emilia-Romagna. Era presente al Campidoglio a Roma quando sono stati firmati i trattati costitutivi del Mercato Comune e dell'Euratom.

In questo secolo, il primo a proporre un progetto concreto per un'Europa unita dall'Atlantico e dal Mar Mediterraneo fino al cuore dell'Europa centrale là —

VERSO L'EUROPA DI DOMANI

Per interessamento del nostro Sindaco siamo lieti di poter riprodurre integralmente il testo di un discorso pronunciato il 3 maggio a Bologna dall'on. Otto d'Asburgo, autorevole parlamentare europeo.

dove la parola libertà è un assillo dello spirito ed uno slancio del cuore, è stato Coudenhove-Kalergi che nel 1923 ha pubblicato il suo best-seller «Pan-Europa». Questo libro è stato letto dai tre padri dell'Europa comunitaria che ho citato. Questo libro uscirà quest'anno anche in italiano con prefazione appunto di Gustavo Selva, il quale oltre ad essere il vostro deputato a Strasburgo, è anche il Presidente italiano del Movimento Paneuropeo.

E' in quel libro che, per la prima volta, si parla della necessità di trasformare l'inimicizia ereditata fra Tedeschi e Francesi in amicizia dinamica per costruire la Europa.

E' pure lì che per la prima volta si propone di mettere insieme il ferro tedesco ed il carbone francese per avere un primo nucleo d'industria siderurgica europea,

E', infine, in «Pan-Europa» che si accenna alla necessità di una unione economica europea.

* * *

Nel prossimo mese di giugno avranno luogo le terze elezioni europee a suffragio diretto. Quanti e quali progressi in sessantasei anni da quel primo progetto!

Oggi viviamo in un'epoca storica in cui, maturati nel crogiolo cruento della seconda guerra mondiale, e dopo le esasperanti esperienze luttuose dell'estremo nazionalismo e dell'estremo internazionalismo, gli Europei hanno deciso di guardare verso gli orizzonti luminosi indicati dalla loro comune cultura, dalla loro comune storia, dal loro comune destino.

Questa cultura, questa storia, questo destino ci impongono di avviarcì decisamente sul cammino che conduce all'Europa unita.

* * *

In vista di preparare in comune una politica di avvenire concepita con una strategia coerente, dobbiamo fare il punto della situazione in cui ci troviamo e conoscere le forze che influiscono sul nostro sviluppo.

La nostra epoca è dominata da un fatto essenziale. Alla fine della seconda guerra mondiale, a seguito della conferenza di Yalta si è foggato in Europa un ordine che dura da quarant'anni, con frontiere immutabili entro le quali sono stabilite zone d'influenza. Oggi assistiamo all'inizio di un cambiamento che ha numerose cause:

— in primo luogo, esiste incompatibilità profonda fra il sistema socialista e le tecnologie moderne. Il socialismo quale è stato praticato nella sfera sovietica, paralizzava l'economia. I piani quinquennali impongono l'immobilismo per sette anni e durante questo periodo tutto è previsto, tutto è predisposto e nulla può essere cambiato. Ora le tecnologie moderne richiedono soprattutto flessibilità. La grave crisi attuale non è di oggi: era prevedibile da quando in Russia, i cui tecnici sono degli uomini altamente qualificati, si sono perduti i contatti con il progresso realizzati nel mondo occidentale, particolarmente nei vasti settori dell'elettronica e dell'informatica. La distanza fra l'Occidente, con la sua economia di mercato, e l'Unione Sovietica, con il suo sistema socialista, invece di diminuire, come lo aveva predetto anni fa Krusciov, è aumentata.

Ben inteso, i dirigenti sovietici — ed è qui che prende il suo pieno valore lo slogan della "perestroika" — pretendono di volere una riorganizzazione completa dell'economia del loro paese. Ora, se si vuole un effettivo progresso economico occorrerà liquidare il sistema in vigore e in particolare l'elemento centralizzatore ed i piani quinquennali. Ma se questo avviene, la Nomenklatura che governa l'Unione Sovietica perderà la parte fondamentale di un potere politico basato sul controllo dell'economia.

— L'opinione pubblica — nonostante settant'anni di comunismo ufficiale — ha ben afferrato il fondo del problema. Ed è aiutata da elementi obbiettivi. Stalin aveva a suo tempo l'immenso vantaggio di poter isolare i suoi dal resto del mondo quando la situazione politica diventava critica. I cittadini sovietici potevano conoscere solo quello che il Governo voleva dire loro. Ma oggi questo non è più possibile: i progressi della tecnica moderna, i transistori, la televisione mondiale e soprattutto il miglioramento enorme delle stazioni emittenti d'oltre frontiera, particolarmente attive 24 ore su 24, fanno sì che oggi non è più possibile impedire alle popolazioni sovietiche di essere informate.

— A questa evoluzione nella circolazione delle informazioni e al fatto della crisi economica si aggiunga una terza constatazione: l'Unione Sovietica, in pieno periodo di decolonizzazione a livello mondiale, è rimasta la sola potenza coloniale: così la considerano le varie popolazioni degli Stati baltici, della Georgia, dell'Ucraina e, soprattutto, quelle degli Stati occupati dell'Europa centrale.

* * *

Una crisi, che può apparire imminente in Unione Sovietica, presenterà tuttavia vari pericoli. Tutti in Europa abbiamo, qualche anno fa, sofferto dalle ricadute dell'esplosione di Chernobyl, per quanto abbia avuto luogo ben lontana da noi. La disintegrazione di una superpotenza potrebbe pure sviluppare una Chernobyl politica. Una dittatura ridotta alle strette può essere tentata di avventure in politica estera per distogliere l'attenzione dai suoi gravi problemi interni.

* * *

Avendo questo in mente, vediamo ora quali progressi abbiamo fatto nella nostra Europa comunitaria. A partire dagli inizi del 1986 si può dire che abbiamo rotto tutti gli indugi.

Un indizio chiaro si è avuto coll'ingresso della Spagna e del Portogallo. Questo evento ha permesso all'Europa comunitaria non solo di diventare la prima Potenza economica nel mondo ma di prendere una posizione più precisa negli affari riguardanti il Mediterraneo. Tanto più che gli Spagnoli sono entrati nella Comunità con vero entusiasmo politico. Tutti i Partiti, dalla destra alla sinistra, sono uniti dietro la bandiera europea e, pertanto, l'influenza della Spagna nel quadro comunitario è considerevole. Poi, nel giugno 1987, si è approvato l'Atto Unico europeo. Atto che non solo ha fornito la Comunità di un segretariato politico, ma ha esteso i poteri del Parlamento Europeo, quale ad esempio, il diritto di ratificazione dei trattati firmati dalla Comunità. Certo, non è ancora sufficiente e neppure è pienamente soddisfacente, ma il passo fatto avanti è significativo.

* * *

Infine è stata presa la decisione fondamentale di preparare per la fine del 1992 il grande mercato interno europeo. Quando l'Atto Unico entrerà in vigore, sarà evidente che le legislazioni nazionali dovranno armonizzarsi fra di loro per poter liberalizzare completamente il mercato. Esistevano fino a poco fa 324 piani legislativi riguardanti imposte, tasse e regolamenti finanziari. Oggi questa immensa montagna è ridotta alla metà: ne conta 160. Occorre fare il resto del cammino, cioè l'ultima metà, in poco più di tre anni. In campo politico è un tempo veramente breve.

Ciò nonostante sono convinto che riusciremo; ma questo dipende anche da voi, dalla vostra volontà europea e dai deputati che eleggerete ed ai quali dovrete domandare dei conti. Personalmente ecco come vedo la situazione al 1° gennaio 1993: « La casa europea sarà pronta, il tetto sarà terminato, le finestre saranno messe a posto; in altri termini, la casa sarà abitabile, ma occorrerà ancora molto lavoro per la sistemazione interna ». Ma siccome la parte principale sarà stata fatta, il resto potrà essere condotto con un ritmo meno compresso dagli eventi.

* * *

Fuor di metafora, ecco quello che ci si può attendere a partire dal 1993: le attuali strutture saranno superate, anche perché sono insoddisfacenti tanto le burocrazie comunitarie quanto le norme che le regolano. Avere ogni sei mesi un cambiamento di presidenza al Consiglio dei Ministri non è ragionevole. A questo organo fondamentale della struttura comunitaria manca la continuità politica che gli è indispensabile. Saremo anche portati a cambiare le strutture delle Commissioni e altresì l'ordine di lavoro di un Parlamento che, così come è oggi, non sarà più all'altezza degli impegni che deve assumere.

Anzitutto dovremo dire se vogliamo un'Europa europea od un'Europa tecnocratica. Questo deve riflettersi nella politica quotidiana. Tecnocrate è colui che più che a governare è atto ad amministrare. Governare significa prevedere, il che implica un concetto di dinamismo; amministrare significa reggere, il che implica un concetto di staticità. Chi vuole un'Europa europea è costretto al dinamismo. Non può seguire pedissequamente la moda del giorno, la quale, nel miglior dei casi, non rappresenta che un breve istante di fronte alla perennità

del messaggio europeo. Manca di realismo, pertanto, il tecnocrate che troppo spesso prende per sola realtà il quotidiano al quale attribuisce il valore di eternità.

Chi vuole un'Europa europea deve porsi alla testa del progresso, ma nello stesso tempo suggerire profondamente la linfa vitale della nostra terra, cioè della nostra storia europea. Fra la storia di ieri e la storia di domani non ci può essere rottura. E' in questo senso che la tradizione non è per noi una parola vuota di senso, ma un elemento essenziale del nostro impegno politico.

* * *

La nuova dimensione farà sì che necessariamente, tosto o tardi, si sarà obbligati a redigere un nuovo trattato.

L'Europa sarà grande e sarà sé stessa solo se le nostre diversità saranno salvaguardate e saranno mantenute, pur armonizzandoci in unità per tutto quello che è essenziale. Ma occorrerà che il principio federalista sia statutariamente garantito. Poiché esiste una netta antinomia fra Comunità e centralizzazione, credo che sia giusto di includere nel nuovo trattato la clausola secondo cui in politica le più grandi unità non potranno mai arrogarsi competenze che le più piccole unità possono svolgere in modo soddisfacente. Questa clausola dovrebbe essere sottoposta al controllo giudiziario della Corte europea ogni volta che sarà invocata. Tengo a ripeterlo: noi non vogliamo saperne di un'Europa burocratica o tecnocratica che sia imposta dall'alto verso il basso, ma, al contrario, noi vogliamo uno sviluppo politico in cui le entità tradizionali, quali le regioni, i paesi, le famiglie, le municipalità ed i gruppi etnici abbiano riconosciuta l'inalienabilità dei loro diritti. Ad ogni modo, l'impegno federalista che è il nostro ci porta a riprendere vigorosamente questi temi, all'indomani del 18 giugno, al terzo Parlamento Europeo eletto a suffragio universale diretto.

* * *

Detto questo, desidero precisare che con Gustavo Selva combatteremo per l'avvenire della nostra agricoltura. Come altrove, anche in Emilia-Romagna l'ambiente è minacciato di inquinamento. La difesa sarà possibile solo con un'azione coordinata con un piano continentale. La depurazione delle acque e dell'aria non può essere difesa entro i limiti di uno solo Stato. Occorre un sistema più vasto che oltrepassi le frontiere e che sia basato su principi comuni per la difesa della natura, sistema che permetterà di prendere decisioni, fors'anche impopolari, per salvaguardare un territorio, così fertile e così minacciato. Si giungerà facilmente a questo scopo mediante una cooperazione effettiva fra la Comunità Europea, le unità territoriali e l'insieme delle popolazioni. E' questo uno dei compiti più importanti e più urgenti per gli anni a venire. Gustavo Selva ne ha scritto più di una volta nella sua rubrica « Qui Europa » in cui ha pure toccato a fondo un tema d'altra natura e, per lui e per me, di maggiore importanza.

L'Europa che si prepara sarà una potenza politica e non solo economica, se poggerà sul rinnovamento dei suoi valori culturali e spirituali. Per noi questi valori sono di ispirazione cristiana. Europa e cristianità sono vissute per secoli in perfetta simbiosi. Tutta la nostra concezione di libertà sarebbe impensabile senza le nozioni cristiane della dignità dell'uomo e del fatto che il Creatore ha dato ad ognuno dei diritti propri che la collettività non può togliergli. O l'Europa ritroverà questa sua matrice o non sarà un'Europa durevole. E questo è un compito in cui ciascuno di noi è personalmente impegnato.

A questo proposito occorre che noi osiamo parlare più alto e più energicamente. Occorre, se necessario, anche andare contro corrente. Ci si dice, ad esempio, che la difesa del diritto alla vita è impopolare presso una maggioranza di Europei. Non ne sono sicuro. Ma so che la democrazia dà alle minoranze la possibilità di far cambiare l'opinione della maggioranza. Non dobbiamo capitolare di fronte ad una propaganda scatenata, né di fronte ad una supposta maggioranza, quando lottiamo su un piano morale così essenziale quale questo diritto alla vita. Il massacro di innocenti in numerosi paesi d'Europa è un'onta per la nostra civiltà. Direi di più: è la negazione della nostra civiltà. Bisogna avere il coraggio di dirlo, come pure bisogna ritornare a quei valori spirituali nei quali crediamo. Solo così si arriverà a cambiare la nostra società. E questo è un dovere per noi se vogliamo lasciare alle generazioni che verranno dopo di noi quel mondo che i nostri antenati ci hanno lasciato.

Le elezioni del 18 giugno decideranno quale atteggiamento l'Europa avrà su tutti questi punti: saranno elezioni di portata storica.

Possiate voi dire e possano i vostri familiari ed i vostri amici dire la sera del 18 giugno: « Ho manifestato la mia volontà europea e continuerò sul cammino scelto ».

Perché il voto politico di gente responsabile è un impegno!

ANCORA A DIFESA DEL VITTORIALE

Abbiamo saputo che lo ing. Ettore Moccia, Presidente dell'Associazione amici del Vittoriale, si è nuovamente rivolto in data 17 aprile al Presidente della Repubblica lamentando l'avvenuta violazione del contratto stipulato nel 1923 tra d'Annunzio e lo Stato italiano con il quale veniva convenuta la cessione del complesso del Vittoriale a patto che tutto dovesse rimanere in perpetuo così come si sarebbe trovato alla morte del donatore.

L'ing. Moccia si è apertamente lamentato del silenzio del quale si è circondato l'attuale Ministro per la conservazione dei beni culturali che finora non ha preso alcuna posizione circa le abusive trasformazioni apportate alla villa Mirabella e la cessione della stessa a persone che con il Vittoriale nulla hanno a vedere.

30 ANNI DI ATTIVITÀ

Abbiamo appreso dalla stampa locale che la Friulana Bitumi, sorta nel lontano 1959 sulle rive del Torre, ha festeggiato recentemente i suoi trent'anni di attività.

Nata per il deposito e la commercializzazione del bitume e dei suoi derivati, fin dal 1960 come impresa stradale seppe raccogliere tutte le energie del gruppo con lavori di costruzione vera e propria.

La Società ha portato il capitale sociale dai 20 milioni iniziali all'attuale miliardo; i dipendenti sono attualmente una trentina, ma sono arrivati anche a 100 unità e si può comunque calcolare sulle 60 unità se si tiene conto dello indotto al quale la Società ha saputo dare origine.

La Società fa parte di un gruppo di aziende quali l'Anonima Bitumi di Bologna, la Maggioni Bitumi di San Benedetto del Tronto, la Sappi di Monfalcone. Presidente della Società è il nostro Sindaco Oscarre Fabietti, la personalità del quale è stata messa in luce dalla stampa di Udine e di Trieste con termini molto lusinghieri ed è stata elogiata pubblicamente dal Sindaco di Udine nell'incontro conviviale che ha concluso la manifestazione celebrativa del trentennio di vita della Società.

Auguriamo alla Società sempre maggiori affermazioni.

IL RADUNO DI ROMA

Il Libero Comune di Fiume in Esilio conferma che il raduno annuale degli esuli fiumani si terrà questo anno a Roma nei giorni 30 settembre ed 1 ottobre.

Il programma ricalcherà quello di tutti i precedenti raduni e precisamente avrà inizio la mattina del sabato con l'omaggio al sacello del Milite Ignoto all'Altare della Patria; l'appuntamento resta fissato per le ore 10.30 ai piedi della scalea del monumento. Al pomeriggio si avrà la riunione del Consiglio Comunale in un locale dell'EUR; i partecipanti al raduno che non avranno interesse a partecipare alla riunione potranno approfittare per visitare il Museo-Archivio Fiumano di via Cippico. Sempre all'EUR avrà luogo la celebrazione della S. Messa domenica mattina, dopo la quale ci sarà l'assemblea cittadina nel corso della quale verrà rievocato il 70.mo anniversario della Marcia di Ronchi. Seguirà il pranzo collettivo nei locali del ristorante PICAR.

Roma, come noto, è una città molto dispersiva, date le distanze e le difficoltà di comunicazione; è per questo che gli organizzatori hanno concentrato tutte le manifestazioni all'EUR, facilmente raggiungibile sia con gli automezzi di linea che con la metropolitana.

Per gli alberghi — dei quali ci riserviamo di pubblicare un elenco nel prossimo numero — ogni partecipante dovrà provvedere da se; ovviamente sarà opportuno farlo in tempo per evitare spiacevoli sorprese all'ultimo momento dato che a Roma il movimento turistico è sempre intenso.

Per il pranzo della domenica (quota L. 30.000) è necessaria in modo assoluto la prenotazione; questa va fatta alla Segreteria del Libero Comune a Padova.

VERSO LA FEDERAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DEGLI ESULI

Come da noi comunicato nell'ultimo numero il Consiglio del nostro Libero Comune, appositamente convocato dal Sindaco a Bologna lo scorso 1 aprile e con la partecipazione di alcuni esponenti delle nostre più grosse collettività, ha espresso parere favorevole all'adesione del Comune stesso alla progettata istituenda Federazione tra le Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati.

A detta Federazione dovrebbero inizialmente aderire l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Unione degli istriani - Libera Provincia dell'Istria, l'Associazione delle Comunità Istriane ed i Liberi Comuni in Esilio di Fiume, Pola e Zara.

L'istituenda Federazione dovrebbe continuare l'attività fin qui svolta dal Comitato di coordinamento che opera da diversi anni e che finora ha saputo realizzare diverse iniziative che hanno coinvolto la partecipazione di tutte le Organizzazioni aderenti: la visita al Presidente della Repubblica ed al Papa, il grande raduno unitario di Trieste nel quarantennale dell'esodo, il convegno di Grado dello scorso anno, un certo interessamento per l'eliminazione della sgradita dicitura di "nato in YU" sui documenti dei nostri esuli; ha potuto inoltre prendere contatti con il Ministro degli esteri per la tutela delle nostre minoranze rimaste nei territori ceduti e con il Ministro Maccanico per il problema della minoranza slovena esistente nelle province di Trieste e Gorizia, oltre ad altri interventi che qui è superfluo enumerare.

E' certo che per certe iniziative è opportuno operare tutti congiuntamente tenendo presente il principio che l'unione fa la forza e che il numero ha la sua importanza. D'altra parte l'entrare a fare parte della Federazione non significa per ogni Organizzazione rinunciare alla propria indipendenza e alla propria autonomia. Anche se uniti in un organismo federativo ogni Organizzazione sarà ancora libera di svolgere autonomamente la propria attività associativa.

Unica obiezione che si potrebbe fare è che al posto della nuova Federazione sarebbe stato sufficiente far funzionare la già esistente ANVGD che da oltre 40 anni opera con alterne fortune in difesa degli esuli giuliani e dalmati. Sarebbe stato sufficiente far entrare in detta Associazione tutte le altre Organizzazioni apportando qualche modifica allo Statuto associativo. Certo la Associazione da troppo tempo vive in un certo ristagno e non da troppe prove di vitalità, a parte quei pochi Comitati Provinciali che sono attivi non certo perché stimolati dal centro ma solo per l'abnegazione e la dedizione dei loro dirigenti periferici.

Una cosa però riteniamo sarà necessario precisare in partenza e cioè se la Federazione intende perseguire un certo indirizzo irredentistico, compatibilmente — ovviamente — ai tempi nei quali viviamo, o se intende adagiarsi in sogni di indirizzo paneuropeo, poiché a noi l'idea di poter andare a Fiume senza passaporto e con tutta facilità in una

Europa priva ormai di confini, ma rimanendo pur sempre sottoposta alla Jugoslavia, non soddisfa affatto.

In materia abbiamo sentito il parere di diversi concittadini e saremo grati a quanti ci vorranno ancora scrivere al riguardo. Tra le lettere pervenuteci fino ad oggi riteniamo opportuno riportare quella dell'amico dott. Carlo Montani, che così si è espresso:

« Secondo me, aderire o meno è questione in larga misura formale, nel senso che la Federazione, verosimilmente, si ridurrà ad essere un ectoplasma, come l'ANVGD. La cosa di fondo, sul piano sostanziale, sempre a mio modo di vedere, è che bisogna "fare irredentismo": altrimenti, il nostro impegno non avrebbe molto senso, per lo meno in sede politica. Ciò significa che, se l'opzione è per aderire, non foss'altro in ossequio al principio secondo cui gli assenti hanno torto, bisognerà impegnare la Federazione affinché faccia irredentismo, e ripudi le tendenze attendiste di chi, su posizioni a ben vedere rinunciarie, ha compiuto una scelta "culturale" (si fa per dire), e quindi, metapolitica.

Se invece non si aderisce, il Comune non ha nulla da temere, nella sua indiscussa realtà di Soggetto di punta del movimento giuliano-dalmata (salvo auspici, alla luce dell'altrui disimpegno, una connotazione irredentista più spiccata, anche se, beninteso, ciò non toccherebbe prioritariamente al Comune in quanto tale) ».

AMBITO PREMIO AD UN CONCITTADINO

Si è tenuta a Padova, nei primi giorni di aprile, l'annuale Mostra Nazionale di Fotografia, affiancata quest'anno ad una vasta rassegna personale delle opere del fotografo francese HENRI CARTIER-BRESSON, già mondialmente conosciuto.

La manifestazione era organizzata in varie sezioni: opere in bianco-nero, opere a colori e di avanguardia sperimentale. Abbiamo visto con soddisfazione che il primo premio della terza sezione è stato assegnato al concittadino dott. Franco Germano Derencin, figlio del compianto rag. Ferruccio, già proprietario a Fiume della nota tipografia al Sasso Bianco, ereditata da suo padre Germano, personaggio politicamente impegnato ai tempi de "La Giovine Fiume" e conosciuto dai vecchi fiumani.

IL CONCORSO IDA CECOVINI MORPURGO

La Cassa di risparmio di Genova ed Imperia, in ottemperanza alle disposizioni testamentarie del con-

FATTI E MISFATTI

Tutti gli esuli possono condividere la soddisfazione dei fratelli fiumani per gli alti meriti del Generale di Brigata Aerea Fabio Colussi che, a Padova, ha assunto il comando della Brigata Aerea Intercettori Teleguidati.

Figlio del Podestà Carlo Colussi e di Nerina Copetti, nel 1945 è rimasto orfano di entrambi i genitori, barbaramente assassinati dai partigiani titini.

Come abbia trascorso la sua giovinezza, dai 9 sino ai 21 anni, da quando è stato ammesso a frequentare l'Accademia Aeronautica, non ci è dato di sapere. Possiamo soltanto immaginarlo rifugiato in qualche campo profughi, o accolto da qualche soccorevole parente, ma ben possiamo comprendere l'insanabile trauma per una perdita che avrà intristito irreparabilmente la sua giovinezza, portandolo ad osare, come pilota, oltre l'immaginabile, ogni audacia in 4.200 ore di volo, abilitato al pilotaggio di oltre 50 tipi di aerei. Questo lo si rileva sulla prima pagina del mensile "La Voce di Fiume" che, alla settimana, dedica quasi due colonne ad un articolo firmato A. Monti con il patetico titolo « Dobbiamo sperare in un futuro di pace ».

Gli evangelici suggerimenti dello scritto di Monti invitano ad accettare con realismo, anche se con qualche sacrificio, ciò che il destino ha riservato ai più sventurati. L'invito all'umana solidarietà, alla

cittadino comm. arch. Bruno Morpurgo, ha bandito anche quest'anno il concorso intitolato alla moglie Ida Cecovini.

Il concorso prevede la assegnazione di borse di studio da 1 milione a 6 studenti universitari appartenenti a famiglie di esuli giuliani e dalmati, purché in regola con il programma di studi e non ospitati gratuitamente in collegi o convitti.

Le domande vanno indirizzate alla Cassa di risparmio in via della Cassa di risparmio, 15 - 16123 Genova, entro e non oltre il 30 giugno. Alla stessa gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni.

UN GRAZIE A PADRE ROCCHI

E' nota a tutti gli esuli giuliani e dalmati l'intensa attività che va svolgendo da anni in seno all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia Padre Flaminio Rocchi, specie nel campo dell'assistenza per quanto concerne pratiche di danni di guerra e di beni abbandonati.

comprensione, alla convivenza pacifica, alla accettazione rassegnata delle trascorse avventure, ma pure l'invito alla abdicazione alle rivendicazioni di ciò che in passato si è perduto, per arrivare in un lontano giorno ad una Europa con frontiere completamente aperte senza ombra d'odio o rancore a tendere la mano, e senza chiedere se è quella stessa mano che ha premuto sul grilletto che ha dato la sponda finale al precipizio d'un'orribile foiba ad uno sventurato che implorava pietà in una lingua sconosciuta al massacratore.

La cronaca di questi giorni commenta, ma senza approfondire, come e perché il pronto soccorso prestato dalla Marina e dall'Aeronautica italiana a naufraghi turchi in acque territoriali ritenute jugoslave, sia stato respinto, mettendo alla ricerca dei naufraghi un peschereccio ed un solo elicottero.

Su questo futuro tanto difficile bisognerebbe conoscere l'intimo pensiero del Generale Colussi, e sapere se anche prossimi parenti, familiari o amici del signor Monti hanno subito mortale barbarico trattamento.

Sotto la testata de "La Voce di Fiume" c'è un monito in grassetto che invita ad echeggiare più forte il "grido di dolore". Ma uniti agli istriani ed ai dalmati, il grido diventi un urlo, e lo intendano a Roma e sino a Belgrado.

Alfredo Magnarin

Avendo egli recentemente festeggiato il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale i dirigenti della Società di studi fiumani — e precisamente il Vicepresidente Gen. ing. Vasco Lucchi, il cav. uff. Giovanni Gustincich ed il dott. Andrea Petrich — hanno voluto esprimergli la riconoscenza della collettività fiumana e offrirgli, a testimonianza dei loro sentimenti, la stella fiumana.

Cogliamo l'occasione per associarci ai sentimenti di gratitudine espressi a Padre Flaminio.

BENEFICI PENSIONISTICI

Ricordiamo ai nostri lettori che la legge n. 544 del 29 dicembre 1988 che ha previsto la concessione di un aumento di 30.000 lire mensile ai pensionati ex combattenti è estesa anche agli esuli giuliani e dalmati ed in caso di morte del titolare alla vedova o agli eventuali orfani.

Le domande vanno presentate alle sedi dell'I. N. P. S. dalle quali gli interessati potranno avere maggiori informazioni.

DA ROMA

Affollata, come sempre, la sede del PICAR per la riunione di fine aprile dei fiumani qui residenti. Numerosi anche gli istriani ed i dalmati, a nome dei quali Florio Ghersetti, esule da Pisino, ha auspicato una maggiore partecipazione a questi nostri incontri dei fratelli di Pola e di Zara in modo da formare una sola grande famiglia di tutti gli esuli adriatici.

La bella riunione è stata aperta da Schiavelli il quale, dopo avere ricordato i concittadini scomparsi ultimamente, ha invitato tutti — e specie i giovani — ad adoperarsi perché il patrimonio culturale di Fiume non vada disperso e dimenticato. Dopo avere portato i saluti di Nereo Bianchi, assente per ragioni di famiglia, di Nereo Superina, Italo Chioggia e Giovanni Morella di Genova, ha rivolto auguri di pronta guarigione ad Alfredo Vanino, alla mamma e alla sorella di Dini Ossoinack.

Nel corso dell'incontro Schiavelli ha informato i presenti di una manifestazione svoltasi recentemente ad Alasio portando il saluto del Sindaco Traino Festa. Con la collaborazione del dott. Francesco Poli ha poi raccolto le firme dei presenti per una petizione relativa al progetto testo unico delle leggi concernenti la minoranza slovena di Trieste.

Un caloroso applauso ha salutato l'amico comm. Vittorio Tavelli, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, il quale ha voluto partecipare alla riunione nonostante i postumi dell'incidente automobilistico occorsogli recentemente.

DA FIRENZE

Domenica, 16 aprile, ha avuto luogo l'annuale cerimonia al nostro Cippo nel Cimitero di Trespiano.

Anche quest'anno il rito religioso è stato celebrato sull'Ara dei Caduti e gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato.

La S. Messa è stata officiata dal rovignese don Marcello Glustich che, nell'omelia, ha ricordato tutti i nostri Morti sparsi per il mondo. Prima della benedizione è stata letta la "Preghiera per gli Infoibati" di mons. Santin e si è cantato il "Va pensiero". Poi due militari hanno deposto una corona al Cippo che è stato ribenedetto da don Marcello.

E' la quarta volta che si celebra questa cerimonia da quando, il 13 aprile 1986, si è inaugurato il Cippo, che reca questa scritta:

**QUESTA PIETRA
DEL CARSO
RICORDI
MARTIRI CADUTI
ED ESULI
DELLE TERRE
GIULIANO-DALMATE
IERI E SEMPRE
ITALIANE**

DA TORINO

Abbiamo appreso con piacere che su invito delle competenti Autorità scolastiche il Legionario Fiumano ing. Ettore Moccia, Presidente dell'Associazione Amici del Vittoriale, il 29 aprile ha parlato nella scuola media Nazario Sauro agli alunni delle terze medie su «Gabriele d'Annunzio, Poeta e Soldato».

Il Moccia si è intrattenuto sulle «Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi», sulla beffa di Buccari, sul volo su Vienna e infine sull'impresa fiumana.

Notevole l'interesse degli alunni presenti che hanno voluto rivolgere all'oratore diverse domande, dimostrando così il desiderio di apprendere ciò che oggi non trovano nei libri di testo e che gli insegnanti trascurano.

DA TRIESTE

Organizzata dalla Sezione "Fiume" della Lega Nazionale, giovedì 16 marzo, il dott. Dario Donati ha tenuto una conversazione sul tema: «Fiume. La memoria della mia città nella scrittura, con particolare riferimento al romanzo "Il veneziano" che nella ricerca d'identità di un mitico antenato, traccia la storia di una famiglia nella Fiume dannunziana».

Il Presidente della Sezione Ettore Viezzoli, salutato i presenti ha rammentato la ricorrenza dell'anniversario della annessione di Fiume all'Italia nell'ormai lontano 1924 e ha presentato l'oratore ricordando la sua radice, la laurea e l'assistenza volontaria presso la cattedra di scienze politiche all'Ateneo Triestino, quindi tutto il percorso quale funzionario dello Stato, ma soprattutto la sua attività letteraria.

Il dott. Donati ha voluto fare un parallelo attraverso le memorie della sua città di origine e il suo romanzo "Il veneziano", alla ricerca di un antico antenato, appunto, tracciando la storia di una famiglia nella Fiume del periodo in cui d'Annunzio e i suoi legionari dettero vita ad un romantico e ultimo Risorgimento.

Al poeta e scrittore Francesco Amato è stato affidato il compito di leg-

gere alcuni brani dell'opera.

Il dott. Donati alla fine della sua conversazione ha ricevuto dalle mani del Presidente della Sezione una medaglia ricordo e il pubblico gli ha riservato un caloroso applauso.

Ancora una volta è pienamente riuscito il pranzo pasquale che quest'anno la Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha voluto organizzare sabato 17 marzo nelle ampie sale del Circolo Sottufficiali del locale Presidio.

Come sempre gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente Ettore Viezzoli, il quale ha voluto dare ai presenti un caloroso saluto e ricordare la tradizione pasquale legata alla nostra indimenticabile Fiume.

DA PADOVA

In occasione della prossima festività dei Santi Vito e Modesto i fiumani qui residenti e quelli delle province vicine si incontreranno per la celebrazione della S. Messa sabato 17 giugno alle ore 10.30 nella Abbazia di Praglia. Dopo il rito religioso si raduneranno al ristorante "La Montanina" a Teolo per un incontro conviviale.

Prenotazione presso la Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 14 giugno.

DA VICENZA

Ottimo successo ha avuto l'incontro conviviale organizzato per il 9 aprile dal Comitato dell'ANVGD di Vicenza alla trattoria "Castellani".

Dopo il pranzo i 55 presenti si sono soffermati per assistere alla proiezione dei documentari «Pola, piazzaforte militare» e «Fiume italiana», proiezione che è stata da tutti molto apprezzata.

Il Comitato locale dell'ANVGD ha dovuto chiudere la sua sede. Il Presidente Bonifacio rimane a disposizione degli associati che potranno reperirlo telefonando al numero 501494.

Il più lusinghiero successo ha arriso al raduno di Vicenza, svoltosi secondo il programma predisposto nei giorni 6 e 7 maggio. Quasi 300 i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, fin da Roma e Napoli.

Della bella manifestazione daremo più ampia relazione nel prossimo numero.

IL RADUNO PASQUALE IN AUSTRALIA

Del raduno degli esuli fiumani residenti in Australia, ad Adelaide, abbiamo già dato notizia nel numero di aprile. Pubbli-

pegnatissimi in una gara di decorazione delle tradizionali uova, sotto lo sguardo vigile dei genitori, nati pure in Australia, e



chiamo oggi una foto che ritrae una parte dei partecipanti, gentilmente inviata dall'amico Pino Bartolomé.

dei nonni e bisnonni, fiumani "patochi". La foto ci è stata inviata dal concittadino Aldo Cobelli che ci ha chiesto di esprimere i



E qui sopra riproduciamo una foto dell'incontro di Pasquetta a Melbourne al "Gree Vale Reserve"; vi sono effigiati i bambini della 4.a generazione im-

suoi ringraziamenti a quanti l'hanno accolto così fraternamente in occasione della sua visita in Australia.

CONCORSO DI POESIA A VASTO

Il Club "Amici di Vasto" ha indetto, con il patrocinio del Comune, il 6° concorso nazionale di «Poesia della Patria».

I partecipanti dovranno far pervenire al Club i loro lavori entro il 31 luglio.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Club al seguente indirizzo: Amici di Vasto - Palazzo d'Avalos - 66054 Vasto (CH).

PREMIO DI LETTERATURA A CENTO

La Cassa di risparmio di Cento ha bandito l'XI edizione del premio di cultura giovanile per ragazzi, premio suddiviso in tre sezioni, libri, servizi o tra-

smisioni radiotelevisive, periodici, riservato a studenti delle scuole d'obbligo.

L'iniziativa è patrocinata dall'Università di Ferrara e la stessa si svolge in collaborazione con il Provveditorato agli studi.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Segreteria del Premio i propri lavori entro il 31 luglio.

PREMI MOTTA

La Federico Motta Editore ci ha informato che la Giuria del 9° Premio Giornalistico F. Motta Editore sul tema «I giovani e l'impegno sociale; partecipazione o disinteresse?» ha concluso i suoi lavori.

La premiazione dei vincitori avrà luogo al Circolo della stampa di Milano giovedì 20 aprile alle ore 18.

IL RADUNO DI ROMA

Il Libero Comune di Fiume in Esilio conferma che il raduno annuale degli esuli fiumani si terrà questo anno a Roma nei giorni 30 settembre ed 1 ottobre.

Il programma ricalcherà quello di tutti i precedenti raduni e precisamente avrà inizio la mattina del sabato con l'omaggio al sacello del Milite Ignoto all'Altare della Patria; l'appuntamento resta fissato per le ore 10.30 ai piedi della scalea del monumento. Al pomeriggio si avrà la riunione del Consiglio Comunale in un locale dell'EUR; i partecipanti al raduno che non avranno interesse a partecipare alla riunione potranno approfittare per visitare il Museo-Archivio Fiumano di via Cippico. Sempre all'EUR avrà luogo la celebrazione della S. Messa domenica mattina, dopo la quale ci sarà l'assemblea cittadina nel corso della quale verrà rievocato il 70.mo anniversario della Marcia di Ronchi. Seguirà il pranzo collettivo nei locali del ristorante PICAR.

Roma, come noto, è una città molto dispersiva, date le distanze e le difficoltà di comunicazione; è per questo che gli organizzatori hanno concentrato tutte le manifestazioni all'EUR, facilmente raggiungibile sia con gli automezzi di linea che con la metropolitana.

Per gli alberghi — dei quali ci riserviamo di pubblicare un elenco nel prossimo numero — ogni partecipante dovrà provvedere da sé; ovviamente sarà opportuno farlo in tempo per evitare spiacevoli sorprese all'ultimo momento dato che a Roma il movimento turistico è sempre intenso.

Per il pranzo della domenica (quota L. 30.000) è necessaria in modo assoluto la prenotazione; questa va fatta alla Segreteria del Libero Comune a Padova.

VERSO LA FEDERAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DEGLI ESULI

Come da noi comunicato nell'ultimo numero il Consiglio del nostro Libero Comune, appositamente convocato dal Sindaco a Bologna lo scorso 1 aprile e con la partecipazione di alcuni esponenti delle nostre più grosse collettività, ha espresso parere favorevole all'adesione del Comune stesso alla progettata istituzione Federazione tra le Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati.

A detta Federazione dovrebbero inizialmente aderire l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Unione degli istriani - Libera Provincia dell'Istria, l'Associazione delle Comunità Istriane ed i Liberi Comuni in Esilio di Fiume, Pola e Zara.

L'istituenda Federazione dovrebbe continuare l'attività fin qui svolta dal Comitato di coordinamento che opera da diversi anni e che finora ha saputo realizzare diverse iniziative che hanno coinvolto la partecipazione di tutte le Organizzazioni aderenti: la visita al Presidente della Repubblica ed al Papa, il grande raduno unitario di Trieste nel quarantennale dell'esodo, il convegno di Grado dello scorso anno, un certo interessamento per l'eliminazione della sgradita dicitura di "nato in YU" sui documenti dei nostri esuli; ha potuto inoltre prendere contatti con il Ministro degli esteri per la tutela delle nostre minoranze rimaste nei territori ceduti e con il Ministro Maccanico per il problema della minoranza slovena esistente nelle province di Trieste e Gorizia, oltre ad altri interventi che qui è superfluo enumerare.

E' certo che per certe iniziative è opportuno operare tutti congiuntamente tenendo presente il principio che l'unione fa la forza e che il numero ha la sua importanza. D'altra parte l'entrare a fare parte della Federazione non significa per ogni Organizzazione rinunziare alla propria indipendenza e alla propria autonomia. Anche se uniti in un organismo federativo ogni Organizzazione sarà ancora libera di svolgere autonomamente la propria attività associativa.

Unica obiezione che si potrebbe fare è che al posto della nuova Federazione sarebbe stato sufficiente far funzionare la già esistente ANVGD che da oltre 40 anni opera con alterne fortune in difesa degli esuli giuliani e dalmati. Sarebbe stato sufficiente far entrare in detta Associazione tutte le altre Organizzazioni apportando qualche modifica allo Statuto associativo. Certo la Associazione da troppo tempo vive in un certo ristagno e non da troppe prove di vitalità, a parte quei pochi Comitati Provinciali che sono attivi non certo perché stimolati dal centro ma solo per l'abnegazione e la dedizione dei loro dirigenti periferici.

Una cosa però riteniamo sarà necessario precisare in partenza e cioè se la Federazione intende perseguire un certo indirizzo irredentistico, compatibilmente — ovviamente — ai tempi nei quali viviamo, o se intende adagiarsi in sogni di indirizzo paneuropeo, poiché a noi l'idea di poter andare a Fiume senza passaporto e con tutta facilità in una

Europa priva ormai di confini, ma rimanendo pur sempre sottoposta alla Jugoslavia, non soddisfa affatto.

In materia abbiamo sentito il parere di diversi concittadini e saremo grati a quanti ci vorranno ancora scrivere al riguardo. Tra le lettere pervenuteci fino ad oggi riteniamo opportuno riportare quella dell'amico dott. Carlo Montani, che così si è espresso:

« Secondo me, aderire o meno è questione in larga misura formale, nel senso che la Federazione, verosimilmente, si ridurrà ad essere un ectoplasma, come l'ANVGD. La cosa di fondo, sul piano sostanziale, sempre a mio modo di vedere, è che bisogna "fare irredentismo": altrimenti, il nostro impegno non avrebbe molto senso, per lo meno in sede politica. Ciò significa che, se l'opzione è per aderire, non foss'altro in ossequio al principio secondo cui gli assenti hanno torto, bisognerà impegnare la Federazione affinché faccia irredentismo, e ripudi le tendenze attendiste di chi, su posizioni a ben vedere rinunciarie, ha compiuto una scelta "culturale" (si fa per dire), e quindi, metapolitica.

Se invece non si aderisce, il Comune non ha nulla da temere, nella sua indiscussa realtà di Soggetto di punta del movimento giuliano-dalmata (salvo auspicarne, alla luce dell'altrui disimpegno, una connotazione irredentista più spiccata, anche se, beninteso, ciò non toccherebbe prioritariamente al Comune in quanto tale)».

AMBITO PREMIO AD UN CONCITTADINO

Si è tenuta a Padova, nei primi giorni di aprile, l'annuale Mostra Nazionale di Fotografia, affiancata quest'anno ad una vasta rassegna personale delle opere del fotografo francese HENRI CARTIER-BRESSON, già mondialmente conosciuto.

La manifestazione era organizzata in varie sezioni: opere in bianco-nero, opere a colori e di avanguardia sperimentale. Abbiamo visto con soddisfazione che il primo premio della terza sezione è stato assegnato al concittadino dott. Franco Germano Derencin, figlio del compianto rag. Ferruccio, già proprietario a Fiume della nota tipografia al Sasso Bianco, ereditata da suo padre Germano, personaggio politicamente impegnato ai tempi de "La Giovine Fiume" e conosciuto dai vecchi fiumani.

IL CONCORSO IDA CECOVINI MORPURGO

La Cassa di risparmio di Genova ed Imperia, in ottemperanza alle disposizioni testamentarie del con-

FATTI E MISFATTI

Tutti gli esuli possono condividere la soddisfazione dei fratelli fiumani per gli alti meriti del Generale di Brigata Aerea Fabio Colussi che, a Padova, ha assunto il comando della Brigata Aerea Intercettori Teleguidati.

Figlio del Podestà Carlo Colussi e di Nerina Copetti, nel 1945 è rimasto orfano di entrambi i genitori, barbaramente assassinati dai partigiani titini.

Come abbia trascorso la sua giovinezza, dai 9 sino ai 21 anni, da quando è stato ammesso a frequentare l'Accademia Aeronautica, non ci è dato di sapere. Possiamo soltanto immaginarlo rifugiato in qualche campo profughi, o accolto da qualche soccorevole parente, ma ben possiamo comprendere l'insanabile trauma per una perdita che avrà intristito irrimediabilmente la sua giovinezza, portandolo ad osare, come pilota, oltre l'immaginabile, ogni audacia in 4.200 ore di volo, abilitato al pilotaggio di oltre 50 tipi di aerei. Questo lo si rileva sulla prima pagina del mensile "La Voce di Fiume" che, alla settimana, dedica quasi due colonne ad un articolo firmato A. Monti con il patetico titolo « Dobbiamo sperare in un futuro di pace ».

Gli evangelici suggerimenti dello scritto di Monti invitano ad accettare con realismo, anche se con qualche sacrificio, ciò che il destino ha riservato ai più sventurati. L'invito all'umana solidarietà, alla

cittadino comm. arch. Bruno Morpurgo, ha bandito anche quest'anno il concorso intitolato alla moglie Ida Cecovini.

Il concorso prevede la assegnazione di borse di studio da 1 milione a 6 studenti universitari appartenenti a famiglie di esuli giuliani e dalmati, purché in regola con il programma di studi e non ospitati gratuitamente in collegi o convitti.

Le domande vanno indirizzate alla Cassa di risparmio in via della Cassa di risparmio, 15 - 16123 Genova, entro e non oltre il 30 giugno. Alla stessa gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni.

UN GRAZIE A PADRE ROCCHI

E' nota a tutti gli esuli giuliani e dalmati l'intensa attività che va svolgendo da anni in seno all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia Padre Flaminio Rocchi, specie nel campo dell'assistenza per quanto concerne pratiche di danni di guerra e di beni abbandonati.

comprensione, alla convivenza pacifica, alla accettazione rassegnata delle trascorse avventure, ma pure l'invito alla abdicazione alle rivendicazioni di ciò che in passato si è perduto, per arrivare in un lontano giorno ad una Europa con frontiere completamente aperte senza ombra d'odio o rancore a tendere la mano, e senza chiedere se è quella stessa mano che ha premuto sul grilletto che ha dato la spinta finale al precipizio d'un'orribile foiba ad uno sventurato che implorava pietà in una lingua sconosciuta al massacratore.

La cronaca di questi giorni commenta, ma senza approfondire, come e perché il pronto soccorso prestato dalla Marina e dall'Aeronautica italiana a naufraghi turchi in acque territoriali ritenute jugoslave, sia stato respinto, mettendo alla ricerca dei naufraghi un peschereccio ed un solo elicottero.

Su questo futuro tanto difficile bisognerebbe conoscere l'intimo pensiero del Generale Colussi, e sapere se anche prossimi parenti, familiari o amici del signor Monti hanno subito mortale barbarico trattamento.

Sotto la testata de "La Voce di Fiume" c'è un monito in grassetto che invita ad echeggiare più forte il "grido di dolore". Ma uniti agli istriani ed ai dalmati, il grido diventi un urlo, e lo intendano a Roma e sino a Belgrado.

Alfredo Magnarin

Avendo egli recentemente festeggiato il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale i dirigenti della Società di studi fiumani — e precisamente il Vicepresidente Gen. ing. Vasco Lucchi, il cav. uff. Giovanni Gustincich ed il dott. Andrea Petrich — hanno voluto esprimergli la riconoscenza della collettività fiumana e offrirgli, a testimonianza dei loro sentimenti, la stella fiumana.

Cogliamo l'occasione per associarci ai sentimenti di gratitudine espressi a Padre Flaminio.

BENEFICI PENSIONISTICI

Ricordiamo ai nostri lettori che la legge n. 544 del 29 dicembre 1988 che ha previsto la concessione di un aumento di 30.000 lire mensile ai pensionati ex combattenti è estesa anche agli esuli giuliani e dalmati ed in caso di morte del titolare alla vedova o agli eventuali orfani.

Le domande vanno presentate alle sedi dell'I. N. P. S. dalle quali gli interessati potranno avere maggiori informazioni.

DA ROMA

Affollata, come sempre, la sede del PICAR per la riunione di fine aprile dei fiumani qui residenti. Numerosi anche gli istriani ed i dalmati, a nome dei quali Florio Ghersesti, esule da Pisino, ha auspicato una maggiore partecipazione a questi nostri incontri dei fratelli di Pola e di Zara in modo da formare una sola grande famiglia di tutti gli esuli adriatici.

La bella riunione è stata aperta da Schiavelli il quale, dopo avere ricordato i concittadini scomparsi ultimamente, ha invitato tutti — e specie i giovani — ad adoperarsi perché il patrimonio culturale di Fiume non vada disperso e dimenticato. Dopo avere portato i saluti di Nereo Bianchi, assente per ragioni di famiglia, di Nereo Superina, Italo Chioggia e Giovanni Morella di Genova, ha rivolto auguri di pronta guarigione ad Alfredo Vanino, alla mamma e alla sorella di Dini Ossoinack.

Nel corso dell'incontro Schiavelli ha informato i presenti di una manifestazione svoltasi recentemente ad Alassio portando il saluto del Sindaco Traino Festa. Con la collaborazione del dott. Francesco Poli ha poi raccolto le firme dei presenti per una petizione relativa al progettato testo unico delle leggi concernenti la minoranza slovena di Trieste.

Un caloroso applauso ha salutato l'amico comm. Vittorio Tavelli, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, il quale ha voluto partecipare alla riunione nonostante i postumi dell'incidente automobilistico occorsogli recentemente.

DA FIRENZE

Domenica, 16 aprile, ha avuto luogo l'annuale cerimonia al nostro Cippo nel Cimitero di Trespiano.

Anche quest'anno il rito religioso è stato celebrato sull'Ara dei Caduti e gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato.

La S. Messa è stata officiata dal roviginese don Marcello Glustich che, nell'omelia, ha ricordato tutti i nostri Morti sparsi per il mondo. Prima della benedizione è stata letta la "Preghiera per gli Infoibati" di mons. Santin e si è cantato il "Va pensiero". Poi due militari hanno depresso una corona al Cippo che è stato ribenedetto da don Marcello.

E' la quarta volta che si celebra questa cerimonia da quando, il 13 aprile 1986, si è inaugurato il Cippo, che reca questa scritta:

QUESTA PIETRA
DEL CARSO
RICORDI
MARTIRI CADUTI
ED ESULI
DELLE TERRE
GIULIANO-DALMATE
IERI E SEMPRE
ITALIANE

DA TORINO

Abbiamo appreso con piacere che su invito delle competenti Autorità scolastiche il Legionario Fiumano ing. Ettore Moccia, Presidente dell'Associazione Amici del Vittoriale, il 29 aprile ha parlato nella scuola media Nazario Sauro agli alunni delle terze medie su «Gabriele d'Annunzio, Poeta e Soldato».

Il Moccia si è intrattenuto sulle «Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi», sulla beffa di Buccari, sul volo su Vienna e infine sull'impresa fiumana.

Notevole l'interesse degli alunni presenti che hanno voluto rivolgere all'oratore diverse domande, dimostrando così il desiderio di apprendere ciò che oggi non trovano nei libri di testo e che gli insegnanti trascurano.

DA TRIESTE

Organizzata dalla Sezione "Fiume" della Lega Nazionale, giovedì 16 marzo, il dott. Dario Donati ha tenuto una conversazione sul tema: « Fiume. La memoria della mia città nella scrittura, con particolare riferimento al romanzo "Il veneziano" che nella ricerca d'identità di un mitico antenato, traccia la storia di una famiglia nella Fiume dannunziana ».

Il Presidente della Sezione Ettore Viezzoli, salutat i presenti ha rammentato la ricorrenza dell'anniversario della annessione di Fiume all'Italia nell'ormai lontano 1924 e ha presentato l'oratore ricordando la sua radice, la laurea e l'assistenza volontaria presso la cattedra di scienze politiche all'Ateneo Triestino, quindi tutto il percorso quale funzionario dello Stato, ma soprattutto la sua attività letteraria.

Il dott. Donati ha voluto fare un parallelo attraverso le memorie della sua città di origine e il suo romanzo "Il veneziano", alla ricerca di un antico antenato, appunto, tracciando la storia di una famiglia nella Fiume del periodo in cui d'Annunzio e i suoi legionari dettero vita ad un romantico e ultimo Risorgimento.

Al poeta e scrittore Francesco Amato è stato affidato il compito di leg-

gere alcuni brani dell'opera.

Il dott. Donati alla fine della sua conversazione ha ricevuto dalle mani del Presidente della Sezione una medaglia ricordo e il pubblico gli ha riservato un caloroso applauso.

* * *

Ancora una volta è pienamente riuscito il pranzo pasquale che quest'anno la Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha voluto organizzare sabato 17 marzo nelle ampie sale del Circolo Sottufficiali del locale Presidio.

Come sempre gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente Ettore Viezzoli, il quale ha voluto dare ai presenti un caloroso saluto e ricordare la tradizione pasquale legata alla nostra indimenticabile Fiume.

DA PADOVA

In occasione della prossima festività dei Santi Vito e Modesto i fiumani qui residenti e quelli delle province vicine si incontreranno per la celebrazione della S. Messa sabato 17 giugno alle ore 10.30 nella Abbazia di Praglia. Dopo il rito religioso si raduneranno al ristorante "La Montanina" a Teolo per un incontro conviviale.

Prenotazione presso la Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 14 giugno.

DA VICENZA

Ottimo successo ha avuto l'incontro conviviale organizzato per il 9 aprile dal Comitato dell'ANVGD di Vicenza alla trattoria "Castellani".

Dopo il pranzo i 55 presenti si sono soffermati per assistere alla proiezione dei documentari « Pola, piazzaforte militare » e « Fiume italiana », proiezione che è stata da tutti molto apprezzata.

* * *

Il Comitato locale dell'ANVGD ha dovuto chiudere la sua sede. Il Presidente Bonifacio rimane a disposizione degli associati che potranno reperirlo telefonando al numero 501494.

* * *

Il più lusinghiero successo ha arriso al raduno di Vicenza, svoltosi secondo il programma predisposto nei giorni 6 e 7 maggio. Quasi 300 i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, fin da Roma e Napoli.

Della bella manifestazione daremo più ampia relazione nel prossimo numero.

IL RADUNO PASQUALE IN AUSTRALIA

Del raduno degli esuli fiumani residenti in Australia, ad Adelaide, abbiamo già dato notizia nel numero di aprile. Pubbli-

pegnatissimi in una gara di decorazione delle tradizionali uova, sotto lo sguardo vigile dei genitori, nati pure in Australia, e



chiamo oggi una foto che ritrae una parte dei partecipanti, gentilmente inviata dall'amico Pino Bartolomè.

dei nonni e bisnonni, fiumani "patochi". La foto ci è stata inviata dal concittadino Aldo Cobelli che ci ha chiesto di esprimere i



E qui sopra riproduciamo una foto dell'incontro di Pasquetta a Melbourne al "Gree Vale Reserve"; vi sono effigiati i bambini della 4.a generazione im-

suoi ringraziamenti a quanti l'hanno accolto così fraternamente in occasione della sua visita in Australia.

CONCORSO DI POESIA A VASTO

Il Club "Amici di Vasto" ha indetto, con il patrocinio del Comune, il 6° concorso nazionale di «Poesia della Patria».

I partecipanti dovranno far pervenire al Club i loro lavori entro il 31 luglio.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Club al seguente indirizzo: Amici di Vasto - Palazzo d'Avalos - 66054 Vasto (CH).

PREMIO DI LETTERATURA A CENTO

La Cassa di risparmio di Cento ha bandito l'XI edizione del premio di cultura giovanile per ragazzi, premio suddiviso in tre sezioni, libri, servizi o tra-

smisioni radiotelevisive, periodici, riservato a studenti delle scuole d'obbligo.

L'iniziativa è patrocinata dall'Università di Ferrara e la stessa si svolge in collaborazione con il Provveditorato agli studi.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Segreteria del Premio i propri lavori entro il 31 luglio.

PREMI MOTTA

La Federico Motta Editore ci ha informato che la Giuria del 9° Premio Giornalistico F. Motta Editore sul tema «I giovani e l'impegno sociale; partecipazione o disinteresse?» ha concluso i suoi lavori.

La premiazione dei vincitori avrà luogo al Circolo della stampa di Milano giovedì 20 aprile alle ore 18.

SONO STATO A . . . VARESE

Riferirò oggi di alcuni incontri fatti a Varese in occasione del radunetto dei fiumani là organizzato.

Nella sacrestia della chiesa della Madonna del Caravaggio ho potuto parlare con la signorina Maria Antonietta Bertinazzo, abitante a Rollo di Leggiano, in via Alessandro Volta, 36.

A Fiume abitava con i genitori in viale Camicie Nere, 5, nella casa dei ferrovieri. Suo padre, Andrea, era capo stazione, sua mamma era la signora Tecla Botta.

Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Trieste, dove rimasero per un anno circa. Poi suo padre venne destinato a Milano, ma qui trovò occupato sia il posto di lavoro che lo appartamento che le Ferrovie dello Stato gli avevano messo a disposizione. Grazie alle conoscenze del figlio Beppe, il parroco procurò loro una scantinato dove rimasero per un intero inverno, nel corso del quale il sig. Bertinazzo si diede da fare per ottenere il suo posto di lavoro; venne accontentato e destinato quale capo stazione a Monvalle (in provincia di Varese - paese di Gigi Riva) dove trovò anche un appartamento per sistemare i familiari.

Nel frattempo Maria Antonietta riuscì a trovare un impiego presso la ditta I.N.D.A. (il più grande stabilimento in Europa per la produzione di accessori da bagno) e qui rimase per 35 anni. Ora è in pensione.

Ricordiamo insieme anche i suoi cinque fratelli: Enzo, già direttore di una scuola a Milano, ora è in pensione, ma ha il suo gran da fare; ha trascritto le favole di Fedro in dialetto veneto-giuliano e così "Le poesie dell'amore" dal '300 ad oggi. Organizza pure spettacoli e altre manifestazioni. Sua moglie è di Varese, ha tre figli, abita in via Lattanzio.

Beppe è in Australia. Siccome aveva una bella voce, a Fiume ha studiato canto dal maestro Trevisiol. Dopo un breve periodo alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, non riuscendo a conciliare il suo lavoro con le presenze al Conservatorio, lasciò le ferrovie optando per il Teatro della Scala di Milano dove ottenne il posto di comprimario tenore. Fatto molte tournée all'estero, un bel giorno gli capitò di cantare in un Teatro delle isole Maurizio, presentando due opere: "Sansone e Dalila" e la "Carmen", e qui conobbe la figlia del regista; fidanzatisi, dopo un anno si

sono sposati e, dopo il matrimonio, si stabilirono a Milano, dove rimasero per cinque anni. Successivamente, poiché i suoceri si erano stabiliti in Australia, anche loro decisero di raggiungerli. E qui, a Perth, il nostro Beppe ha fondato il Teatro dell'Opera e ha continuato a cantare. I coniugi Bertinazzo hanno due figli.

Benito, anche lui artista, già all'età di dieci anni, partecipò allo spettacolo "Fiumani alla ribalta", eseguito al Teatro Fenice, e qui insieme a Nadia Novello ha cantato in duetto un brano della "Bohème". Oggi lavora a Milano alle Messaggerie Musicali, ha sposato la sorella di sua cognata, anche lei delle isole Maurizio, venuta in Italia per assistere la sorella durante il parto; innamoratasi di Milano qui è rimasta; conosce cinque lingue, ha lavorato al Credito Italiano di Milano per dodici anni, ora fa la mamma dei suoi due figli. I coniugi Bertinazzo abitano in viale Gran Sasso n. 5.

Mario abita a Laveno Morbellio insieme ai suoi familiari.

Uccio, poverino, è morto a Fiume, ma recentemente i suoi resti sono stati traslati in Italia, nel cimitero di Leggiano, dove riposano anche i suoi genitori.

Ricordiamo anche le sorelle del padre: Adele aveva sposato il sig. Ruggeri; Alice il gioielliere fiumano Sacoscek. Dopo lo esodo si erano stabiliti a Venezia. Ambedue sono morte in età avanzata. La figlia di Alice vive in Australia.

* * *

Subito dopo ho parlato con la signora Biziak, una vera e bella "mula" fiumana, la quale si è data moltissimo da fare per la riuscita dell'odierno incontro dei fiumani.

Abita in via Stendhal, 28, nelle case degli esuli giuliani. A Fiume abitava con i genitori in via Andrea Doria, 9. Suo padre, Augusto, era elettricista ai Servizi Pubblici. Sua mamma era la signora Ludmila Dorzich.

I suoi genitori lasciarono Fiume nel 1955, con il passaporto perché la loro opzione era stata respinta. Appena arrivati in Italia ed ottenuto il riconoscimento della nazionalità italiana, si stabilirono a Varese, dove il sig. Augusto ottenne un posto presso la Ditta Bassani Ticino di Milano. In seguito anche la mamma, dopo tante battaglie, riuscì ad avere il suo posto di lavoro presso la Manifattura Ta-

bacchi di Milano. Così, per non fare i pendolari, decisero di stabilirsi nel capoluogo lombardo. Ambedue sono deceduti.

Giulia, invece, era rimasta a Fiume, perché nel 1952 aveva sposato il sig. Sinosich (sopranominato "zavata"), giocatore della squadra di calcio "Quarnero". E' morto nel 1957 in seguito ad un incidente e così, nel 1959, ottenute il permesso di espatrio, insieme al figlio Euro, nato a Fiume nel 1953, si trasferì a Varese. Oggi Euro lavora in un'impresa edile, è sposato, ha due bambine.

Ricordiamo anche le sorelle della concittadina: Diana è a Milano, ha sposato un Maggiore dei Carabinieri, ha una figlia di 18 anni; Mariuccia, invece, è vedova, abita a Genzano, ha due figli.

Ritornando a Giulia, dirò che fa la vita di pensionata, va spesso a Fiume, per portare un fiore sulla tomba del marito e per trovare la cognata Novak.

* * *

E' ora il turno della signora Laura Barcovich vedova Manuoro, abitante in via Goldoni, 36.

A Fiume abitava con i suoi genitori prima in via Leonardo da Vinci, 7, dopo in via De Amicis. Suo padre, Giovanni, aveva un negozio di pellami e di cuoio "sotto la Tore", ma aveva anche un negozio di calzature in via Mameli (rilevato al sig. Iscra). Mamma della concittadina era la signora Francesca De Peter.

Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di Trieste, e qui aprirono un negozietto, ma visto che gli affari non andavano troppo bene preferirono chiuderlo e trasferirsi a Varese, anche perché suo marito era di Gallarate.

Il sig. Manuoro era venuto a Fiume con i genitori, perché suo padre era dipendente delle Ferrovie ove era stato trasferito.

Si sposarono a Fiume e, insieme, gestivano il negozio di calzature. Arrivati a Varese, invece, aprirono una tintoria, ma il marito morì presto e così dovette sospendere la propria attività.

Alla concittadina è rimasto un figlio: Luciano, funzionario in una grossa ditta di Milano, sposato con una cremonese, ha due figli. Sappiamo che la signora Laura è diventata recentemente bisnonna; ha 60 anni, ma è ancora bella, fresca e giovanile come tutte le nostre nonne fiumane.

Sergio Stocchi

FLUMINENSIA

(Ciacolada in cicara)

E' proprio vero che dalle pietre della nostra Fiume è stato spazzato via tutto? Nel tentativo di restare nel dubitativo, citerò oggi due opinioni d'oltreconfine: quella di Radmila Matejčić (archeologa, studiosa di storia dell'arte, ...) e quella di Ante Mestrovic (presidente del Consiglio dell'Istituto regionale fiumano per la tutela del patrimonio culturale, direttore del Museo del mare di Fiume, ...).

«Dopo lunghi anni [...] — afferma la Matejčić — la popolazione sta ritornando ad essere fiumana e avverte la naturale esigenza di fare propria la storia di quest'isola culturale che è Fiume, di questo che è stato e sempre sarà un "corpus separatum", con delle regole e una mentalità particolari [...] Fiume è] una città straordinaria che è riuscita negli ultimi duecento anni a svilupparsi in continuità (a parte alcuni episodi come la guerra e i bombardamenti) in un emporio cosmopolita, in un grande centro di traffici marittimi. Quando penso a Fiume penso a una metropoli».

«Fiume — ancora secondo la Matejčić — è una città di mare ed ha un aroma particolare. Certo, un aroma che sa di maestrale, di legno e di pietra. Non siamo, come sempre hanno cercato di farci diventare, una provincia pannonica. Prima ci hanno provato gli Ungheresi che hanno cancellato la spiaggia e oggi questi nuovi architetti e urbanisti che hanno spazzato via il legno e la pietra per mettervi al loro posto costruzioni in vetro e metallo [...]. Noi non siamo coloni, siamo cittadini e il modo di comportarsi con la città vecchia è da coloni: il disamore per quello che c'era prima dell'arrivo dei colonizzatori, porta a spazzare via tutto con le ruspe, e a ricostruire in uno stile e con materiali inediti per l'ambiente».

«Un conto — conclude la Matejčić — è inventare una tradizione, un altro è ricostruirla. Nella città vecchia bisogna portare sardelle e frittelle, un odore nostrano, far sentire l'eco di canzoni popolari ("non go la chiave del porton" cantata da gruppi) [...].»

Dal canto suo il Mestrovic afferma: «La Fiume che ricordo era la Città vecchia con le sue calli, le sue piazze, i quartieri e la armonia che li legava. Un ambiente che ti comunicava l'intimità dei posti pic-

coli, degli incontri tra amici, dei buoni rapporti di vicinato, degli intrecci quotidiani, ma soprattutto un ambiente che t'insegnava a curarti della sorte altrui. Anche oggi per abitudine passo per queste vie, alla ricerca di una bellezza perduta, della culla urbana in balia di un deterioramento rapido e violento».

«La conquista di spazi nuovi caratteristica per i tempi moderni, dinamici ed espansivi, non va fatta — secondo il Mestrovic — a scapito dei ruderi del nostro patrimonio culturale. Questi ruderi sono anche i resti della nostra coscienza, che ci presenta agli occhi del mondo come un popolo dallo spirito di periferia. Le costruzioni nuove, moderne, i tentativi di recupero e di rivitalizzazione non sono quelli che vorremmo fossero [...]. Nell'immediato dopoguerra i nostri primi gruppi d'avanguardia erano impegnati nella ricostruzione del porto e dell'industria distrutti, nella rimozione delle rovine e nel restauro del nucleo cittadino più stretto [...]. Ma i successori di questi primi gruppi erano particolarmente attratti dalla politica del nuovo a tutti i costi, a spese del vecchio, che andava demolito. Così la Città vecchia divenne oggetto di controversie che man mano la spinsero ai margini della storia [...].»

«Il fatto è — conclude il Mestrovic — che per decenni abbiamo aspirato a diventare una città esclusivamente industriale, e purtroppo come tali oggi veniamo trattati. Ma che questa sia una città europea con un passato e una cultura ricchi, dalla splendida architettura, un centro universitario e culturale, sportivo e turistico, nessuno l'ha mai detto. Così abbiamo convinto gli altri, e, il che è ancora peggio, ci siamo autoconvinti, di valere solo quanto vale la nostra industria. Oggi è il tempo di cambiare [...].»

Ed a questo punto Koraljka Leković — autrice dell'intervista al Mestrovic mentre Laura Marchig è l'autrice dell'intervista alla Matejčić — scrive (su "La voce del popolo"): «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare la città perduta? Ce lo auguriamo ma, da come vanno le cose, abbiamo i nostri piccoli dubbi».

M. D.

I concittadini scrivono

Per i fiumani residenti nei paesi nordici

Il concittadino Mario Bencich, residente in Svezia, ci ha scritto per dirci il suo rammarico perché finora nessun fiumano residente nel nord Europa ha preso l'iniziativa di organizzare un incontro dei concittadini residenti nei vari paesi: Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia.

Allo scopo di realizzare una tale iniziativa il Bencich ci ha chiesto di invitare i concittadini residenti nei paesi predetti a mettersi in contatto con lui scrivendogli al seguente indirizzo: «Smalandsgatan 1 D - Olofström (Svezia)». Auguriamoci che la sua iniziativa possa avere successo.

Una simpaticissima lettera ci è pervenuta dalla concittadina Elda Sestan in Zupinich, residente a Flushing, New York ove gestisce insieme al marito un ristorante al quale ha voluto dare il nome di "Villa istriana" in ricordo dei suoi genitori che dall'Istria si erano trasferiti a Fiume. Dato che noi a causa della distanza non possiamo andare a visitarlo lo segnaliamo ai concittadini residenti a New York e chi sa che esso non possa diventare un punto di incontro per futuri radunetti.

La signora Elda ci scrive «... sono un'affezionatissima lettrice (del La Voce); è stato mio fratello Elio, che vive a Sydney, a farmela mandare; anche mio marito, oriundo da un paesetto vicino ad Albona, legge LA VOCE perché ha cari ricordi di Fiume, dove ha fatto le scuole e dove ha fatto l'apprendista meccanico alla ROMSA. A casa nostra il giornale è come una brezza d'aria festiva e quando arriva i figli mi dicono: "mamma, è arrivato il tuo giornale".

Io sono nata a Fiume in via della Santa Entrata, in casa Potosnjak. Ho un fratello che vive in Australia ove ha sposato una del posto, che parla perfettamente il fiumano, cucina fiumano e pensa fiumano. I miei genitori erano di Bogliuno, dietro il Monte Maggiore, e mio padre, venuto a Fiume, si dedicò alla vendita del pesce al mercato; pur essendo un campagnolo e attaccato alla sua terra che gli piaceva lavorare e al suo bestiame al quale godeva accudire, amava Fiume che per lui rappresentava vita, benessere, prosperità. I miei genitori sono morti qui, in America, e ora sono seppelliti qui in un cimitero nel Bronx, lontani dal loro paese, lontani da Fiume e dal cimitero di Cosala che mia mamma

frequentava per visitare la tomba di una sorella e di un figlio; là andare al cimitero era ben diverso da qua, ove è veramente desolante perché si entra con la macchina e si trova tutte tombe uguali, mentre gli aerei sorvolano il cielo e le auto sfrecciano nella vicina autostrada; quanta differenza dalla nostra Cosala, ove si sente la sacralità del luogo, o dal cimitero di Bogliuno, che si trova in vetta alla collina, accanto alla chiesa, al suo campanile e al vecchio castello.

Vi ho scritto questa lettera con sincero amore per la nostra Fiume lontana che io ricordo anche se quando sono partita da lì avevo appena 13 anni e se vi ho trascorsi anni amari per la guerra, le paure, le amarezze affrontate. Dopo i cinque anni trascorsi nei campi profughi di Serrigliano e di Chiavari sono venuta qui a New York ove mi sono sposata, ho avuto i miei tre figli e ora 2 nipotini, ma dove non vorrei morire».

Il concittadino Giulio Chinchella, Genova, nel segnalarci quanto pubblicato da LA VOCE DEL POLO di Fiume circa la erogazione di 70 miliardi in favore di diversi progetti previsti dagli accordi a suo tempo conclusi tra Mikulic e Gorja, esprime la propria meraviglia per il fatto che nel momento in cui si cerca di ridurre la spesa pubblica, sottoponendo la popolazione a nuovi balzelli e agli impopolari tickets farmaceutici e ospedalieri, si regalino tanti quattrini a chi si è impadronito delle nostre terre e ci ha obbligato a prendere la dura via dell'esilio.

Anche se si vuol sostenere l'utilità di incoraggiare la presenza e l'azione di chi al di là del confine attuale parla ancora l'italiano, si dovrebbe almeno pretendere la nostra partecipazione nella gestione o nella definizione degli indirizzi di spesa di questi importi di entità non certo indifferente.

L'amico cav. Antonio Maidich, Firenze, ci ha scritto rievocando la sua attività pugilistica, iniziata a Tobruk quando prestava servizio in Marina, e continuata poi a Lussinpiccolo con l'amico Santalesa. Parlando dei pugili fiumani ha ricordato Bruno Cunzarich, Rade Comadina, Zivovich detto il "suonato", Malinarich, Emilio Soldo, Barovich, deceduto ancora giovane per cirrosi epatica perché dedito all'alcool, Romolo Bombonato, i famosi fratelli Barbadoro, ed infine

Malvich, ben noto in Francia dove era chiamato "pugno di piombo".

E' una rosa di nomi questa segnalataci dal Maidich che dimostra come sia nella boxe che nelle altre discipline sportive la nostra Fiume non era seconda a nessuna altra città d'Italia.

Vittorio Mihalich, "el sarto de piazza" ci ha scritto da Burbank (USA) in occasione del raduno dei lauranesi pregandoci di portare il suo saluto a tutti i suoi concittadini e ringraziando «La Voce che continua a farci sentire parte integrante delle nostre amatissime terre».

La concittadina Fernanda Colan, Torino, ci ha scritto, comunicandoci la morte della mamma, sig.ra Nerina Fantini ved. Colan, di avere ricoperto la bara con la bandiera fiumana e ciò in osservanza di un desiderio espresso della Scomparsa; il gesto è stato accolto da alcuni fiumani presenti ai funerali con commenti poco favorevoli definendo «ridicole certe manifestazioni nostalgiche». La signorina Fernanda si dice dispiacente di non avere sentito personalmente tali commenti perché li avrebbe rintuzzati e dice di avere fatto quanto le è stato rimproverato «perché un po' d'amore patrio lo sento ancora; anche se sono stata adottata dal Piemonte e sono quasi piemontese, rispetto i miei che sono nati là, mi sento solidale con loro e sono orgogliosa di essere nativa di quella bella terra giuliana... Mia madre è morta con la speranza di un ritorno della sua e nostra Fiume all'Italia e quelle persone che mi hanno deriso per il mio gesto mi fanno pena perché non capiscono che gli anziani le loro radici non le hanno mai strappate del tutto».

La sig.ra ing. Bice Gulì, vedova del concittadino ing. Enrico D'Ancona, da Roma, in una recente lettera ci ha scritto, rievocando i tempi dell'esodo, «so che l'accoglienza che l'Italia vi fece vi deluse, ma l'Italia era soltanto l'ombra di se stessa a quell'epoca, resa bestiale dalla disfatta, dai tradimenti, dalla fame sofferta; non c'era più nulla di generoso nel cuore delle folle che avevano assistito ai più atroci massacri tra fratelli, nelle vie e nelle piazze d'Italia. Più volte nei vostri raduni ho sentito il vostro rammarico e ho sofferto per quello che avete sofferto, ho sempre ammirato la dignità che avete dimostrato e la serietà con la quale avete saputo "riassommare" col vostro lavoro, con la vostra onestà e col vostro

meraviglioso "tenervi uniti", come se l'ombra del vostro campanile avesse seguito nell'esilio ciascuno di voi»; e più oltre così ha concluso il suo nobile messaggio: «Esuli, penso al destino cui foste dannati! Vi sono rimasta vicina da quella primissima ora del vostro forzato di-

stacco, capace soltanto di offrirvi parole fraterne di amore. Ma oggi che il mio vecchio cuore (senza aspettare il 2000!) minaccia di darvi un saluto supremo Vi dico: Lasciate che non si spenga la fiamma! Sperate! L'Italia non muore! L'Italia è la Mamma!».

L'INCROCIATORE "FIUME"

Più volte abbiamo avuto occasione di ricordare il bell'incrociatore FIUME, onore e vanto della nostra Marina Militare, tragicamente colpito ed affondato nella battaglia di Capo Matapan.

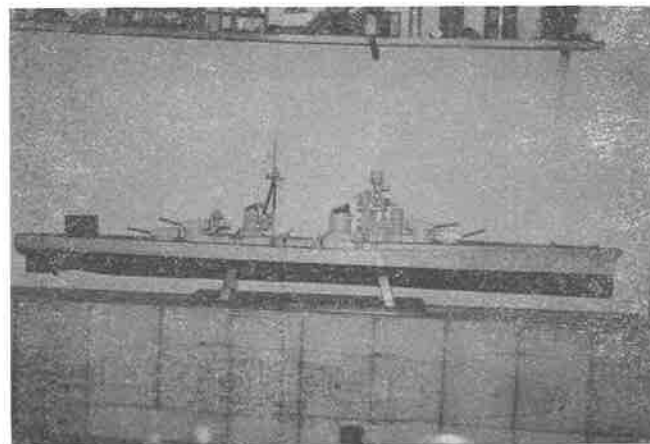
Ora ci è stato segnalato che un nostro concittadino — e precisamente il dott. Mario Host, farmacista a Bologna — si è ripromesso di costruire il modello di detto incrociatore su piani fedeli dello

stesso, scala 1/100, forniti dai Cantieri Navali di Genova.

Il modello misura mt. 1,82 x cm. 20, peso complessivo kg. 15, è fornito di motori elettrici funzionanti a prova d'acqua.

Ovviamente per completare il lavoro ci vorrà ancora del tempo, dato che il dott. Host può dedicare a questa realizzazione soltanto il tempo che gli lascia libero la sua professione.

Al dott. Host il nostro più sincero plauso per questa sua realizzazione.



RICORDO DI OSCAR GARDNER

Il concittadino Oscar Gardner — come ha già comunicato LA VOCE DI FIUME — è deceduto a Chicago, dopo molte sofferenze, lo scorso 28 febbraio.

La sua scomparsa è stata motivo di pianto e di dolore, oltre che per la moglie ed i figli, per i tanti amici che egli aveva saputo conquistare per il suo dolce dialogare, per la sua immensa bontà, per la sua passione per la musica. Dal punto di vista musicale era un autentico tzigano e pochi sapevano dare alle canzoni tzigane la giusta melodia come faceva lui con la sua chitarra.

Gli amici lo chiamavano SLIM e tutti lo apprezzavano molto perché, partito da umili natali, aveva saputo raggiungere due lauree onorando così la sua e nostra Fiume.

Federico Stöhr

RICERCHE

Saremo grati a chi potrà precisarci l'attuale indirizzo della sig.ra Frida Giordano in Palaziol, già residente a Torino.

L'OPERA DEI CADUTI SENZA CROCE

Abbiamo saputo che la benemerita Opera per i Caduti senza croce — che con la sua attività intende onorare i nostri soldati morti in combattimento che non hanno potuto avere una cristiana pietosa sepoltura — terrà il suo 4° Congresso nazionale a Roccaraso sabato 24 giugno.

Il giorno successivo poi avrà luogo al Sacrario di Monte Zurrone la 29.ma «Giornata del ricordo» per i Caduti senza croce, alla quale non mancheranno di partecipare rappresentanze degli esuli giuliani e dalmati.

SONO STATO A . . . VARESE

Riferirò oggi di alcuni incontri fatti a Varese in occasione del radunetto dei fiumani là organizzato.

Nella sacrestia della chiesa della Madonna del Caravaggio ho potuto parlare con la signorina Maria Antonietta Bertinazzo, abitante a Rollo di Leggiano, in via Alessandro Volta, 36.

A Fiume abitava con i genitori in viale Camicie Nere, 5, nella casa dei ferrovieri. Suo padre, Andrea, era capo stazione, sua mamma era la signora Tecla Botta.

Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Trieste, dove rimasero per un anno circa. Poi suo padre venne destinato a Milano, ma qui trovò occupato sia il posto di lavoro che lo appartamento che le Ferrovie dello Stato gli avevano messo a disposizione. Grazie alle conoscenze del figlio Beppe, il parroco procurò loro una scantinato dove rimasero per un intero inverno, nel corso del quale il sig. Bertinazzo si diede da fare per ottenere il suo posto di lavoro; venne accontentato e destinato quale capo stazione a Monvalle (in provincia di Varese - paese di Gigi Riva) dove trovò anche un appartamento per sistemare i familiari.

Nel frattempo Maria Antonietta riuscì a trovare un impiego presso la ditta I.N.D.A. (il più grande stabilimento in Europa per la produzione di accessori da bagno) e qui rimase per 35 anni. Ora è in pensione.

Ricordiamo insieme anche i suoi cinque fratelli: Enzo, già direttore di una scuola a Milano, ora è in pensione, ma ha il suo gran da fare; ha trascritto le favole di Fedro in dialetto veneto-giuliano e così "Le poesie dell'amore" dal '300 ad oggi. Organizza pure spettacoli e altre manifestazioni. Sua moglie è di Varese, ha tre figli, abita in via Lattanzio.

Beppe è in Australia. Siccome aveva una bella voce, a Fiume ha studiato canto dal maestro Trevisiol. Dopo un breve periodo alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, non riuscendo a conciliare il suo lavoro con le presenze al Conservatorio, lasciò le ferrovie optando per il Teatro della Scala di Milano dove ottenne il posto di comprimario tenore. Fatte molte tournée all'estero, un bel giorno gli capitò di cantare in un Teatro delle isole Maurizio, presentando due opere: "Sansone e Dalila" e la "Carmen", e qui conobbe la figlia del regista; fidanzatisi, dopo un anno si

sono sposati e, dopo il matrimonio, si stabilirono a Milano, dove rimasero per cinque anni. Successivamente, poiché i suoceri si erano stabiliti in Australia, anche loro decisero di raggiungerli. E qui, a Perth, il nostro Beppe ha fondato il Teatro dell'Opera e ha continuato a cantare. I coniugi Bertinazzo hanno due figli.

Benito, anche lui artista, già all'età di dieci anni, partecipò allo spettacolo "Fiumani alla ribalta", eseguito al Teatro Fenice, e qui insieme a Nadia Novello ha cantato in duetto un brano della "Bohème". Oggi lavora a Milano alle Messaggerie Musicali, ha sposato la sorella di sua cognata, anche lei delle isole Maurizio, venuta in Italia per assistere la sorella durante il parto; innamoratasi di Milano qui è rimasta; conosce cinque lingue, ha lavorato al Credito Italiano di Milano per dodici anni, ora fa la mamma dei suoi due figli. I coniugi Bertinazzo abitano in viale Gran Sasso n. 5.

Mario abita a Laveno Morbellio insieme ai suoi familiari.

Uccio, poverino, è morto a Fiume, ma recentemente i suoi resti sono stati traslati in Italia, nel cimitero di Leggiano, dove riposano anche i suoi genitori.

Ricordiamo anche le sorelle del padre: Adele aveva sposato il sig. Ruggeri; Alice il gioielliere fiumano Sacoscek. Dopo lo esodo si erano stabiliti a Venezia. Ambedue sono morte in età avanzata. La figlia di Alice vive in Australia.

* * *

Subito dopo ho parlato con la signora Biziak, una vera e bella "mula" fiumana, la quale si è data moltissimo da fare per la riuscita dell'odierno incontro dei fiumani.

Abita in via Stendhal, 28, nelle case degli esuli giuliani. A Fiume abitava con i genitori in via Andrea Doria, 9. Suo padre, Augusto, era elettricista ai Servizi Pubblici. Sua mamma era la signora Ludmila Dorzich.

I suoi genitori lasciarono Fiume nel 1955, con il passaporto perché la loro opzione era stata respinta. Appena arrivati in Italia ed ottenuto il riconoscimento della nazionalità italiana, si stabilirono a Varese, dove il sig. Augusto ottenne un posto presso la Ditta Bassani Ticino di Milano. In seguito anche la mamma, dopo tante battaglie, riuscì ad avere il suo posto di lavoro presso la Manifattura Ta-

bacchi di Milano. Così, per non fare i pendolari, decisero di stabilirsi nel capoluogo lombardo. Ambedue sono deceduti.

Giulia, invece, era rimasta a Fiume, perché nel 1952 aveva sposato il sig. Sinosich (sopranominato "zavata"), giocatore della squadra di calcio "Quarnero". E' morto nel 1957 in seguito ad un incidente e così, nel 1959, ottenuto il permesso di espatrio, insieme al figlio Euro, nato a Fiume nel 1953, si trasferì a Varese. Oggi Euro lavora in un'impresa edile, è sposato, ha due bambine.

Ricordiamo anche le sorelle della concittadina: Diana è a Milano, ha sposato un Maggiore dei Carabinieri, ha una figlia di 18 anni; Mariuccia, invece, è vedova, abita a Genuano, ha due figli.

Ritornando a Giulia, dirò che fa la vita di pensionata, va spesso a Fiume, per portare un fiore sulla tomba del marito e per trovare la cognata Novak.

* * *

E' ora il turno della signora Laura Barcovich vedova Manuoro, abitante in via Goldoni, 36.

A Fiume abitava con i suoi genitori prima in via Leonardo da Vinci, 7, dopo in via De Amicis. Suo padre, Giovanni, aveva un negozio di pellami e di cuoio "sotto la Tore", ma aveva anche un negozio di calzature in via Mameli (rilevato al sig. Iscra). Mamma della concittadina era la signora Francesca De Peter.

Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di Trieste, e qui aprirono un negozietto, ma visto che gli affari non andavano troppo bene preferirono chiuderlo e trasferirsi a Varese, anche perché suo marito era di Gallarate.

Il sig. Manuoro era venuto a Fiume con i genitori, perché suo padre era dipendente delle Ferrovie ove era stato trasferito.

Si sposarono a Fiume e, insieme, gestivano il negozio di calzature. Arrivati a Varese, invece, aprirono una tintoria, ma il marito morì presto e così dovette sospendere la propria attività.

Alla concittadina è rimasto un figlio: Luciano, funzionario in una grossa ditta di Milano, sposato con una cremonese, ha due figli. Sappiamo che la signora Laura è diventata recentemente bisnonna; ha 60 anni, ma è ancora bella, fresca e giovanile come tutte le nostre nonne fiumane.

Sergio Stocchi

FLUMINENSIA

(Ciacolada in cicara)

E' proprio vero che dalle pietre della nostra Fiume è stato spazzato via tutto? Nel tentativo di restare nel dubitativo, citerò oggi due opinioni d'oltreconfine: quella di Radmila Matejčić (archeologa, studiosa di storia dell'arte, ...) e quella di Ante Mestrovic (presidente del Consiglio dell'Istituto regionale fiumano per la tutela del patrimonio culturale, direttore del Museo del mare di Fiume, ...).

«Dopo lunghi anni [...] — afferma la Matejčić — la popolazione sta ritornando ad essere fiumana e avverte la naturale esigenza di fare propria la storia di quest'isola culturale che è Fiume, di questo che è stato e sempre sarà un "corpus separatum", con delle regole e una mentalità particolari [...] Fiume è] una città straordinaria che è riuscita negli ultimi duecento anni a svilupparsi in continuità (a parte alcuni episodi come la guerra e i bombardamenti) in un emporio cosmopolita, in un grande centro di traffici marittimi. Quando penso a Fiume penso a una metropoli».

«Fiume — ancora secondo la Matejčić — è una città di mare ed ha un aroma particolare. Certo, un aroma che sa di maestrale, di legno e di pietra. Non siamo, come sempre hanno cercato di farci diventare, una provincia pannonica. Prima ci hanno provato gli Ungheresi che hanno cancellato la spiaggia e oggi questi nuovi architetti e urbanisti che hanno spazzato via il legno e la pietra per mettervi al loro posto costruzioni in vetro e metallo [...]. Noi non siamo coloni, siamo cittadini e il modo di comportarsi con la città vecchia è da coloni: il disamore per quello che c'era prima dell'arrivo dei colonizzatori, porta a spazzare via tutto con le ruspe, e a ricostruire in uno stile e con materiali inediti per l'ambiente».

«Un conto — conclude la Matejčić — è inventare una tradizione, un altro è ricostruirla. Nella cittavecchia bisogna portare sardelle e frittelle, un odore nostrano, far sentire l'eco di canzoni popolari ("non go la chiave del porton" cantata da gruppi) [...]».

Dal canto suo il Mestrovic afferma: «La Fiume che ricordo era la Cittavecchia con le sue calli, le sue piazze, i quartieri e la armonia che li legava. Un ambiente che ti comunicava l'intimità dei posti pic-

coli, degli incontri tra amici, dei buoni rapporti di vicinato, degli intrecci quotidiani, ma soprattutto un ambiente che t'insegna a curarti della sorte altrui. Anche oggi per abitudine passo per queste vie, alla ricerca di una bellezza perduta, della culla urbana in balla di un deterioramento rapido e violento».

«La conquista di spazi nuovi caratteristica per i tempi moderni, dinamici ed espansivi, non va fatta — secondo il Mestrovic — a scapito dei ruderi del nostro patrimonio culturale. Questi ruderi sono anche i resti della nostra coscienza, che ci presenta agli occhi del mondo come un popolo dallo spirito di periferia. Le costruzioni nuove, moderne, i tentativi di recupero e di rivitalizzazione non sono quelli che vorremmo fossero [...]. Nell'immediato dopoguerra i nostri primi gruppi d'avanguardia erano impegnati nella ricostruzione del porto e dell'industria distrutti, nella rimozione delle rovine e nel restauro del nucleo cittadino più stretto [...]. Ma i successi di questi primi gruppi erano particolarmente attratti dalla politica del nuovo a tutti i costi, a spese del vecchio, che andava demolito. Così la Cittavecchia divenne oggetto di controversie che man mano la spinsero ai margini della storia [...]».

«Il fatto è — conclude il Mestrovic — che per decenni abbiamo aspirato a diventare una città esclusivamente industriale, e purtroppo come tali oggi veniamo trattati. Ma che questa sia una città europea con un passato e una cultura ricchi, dalla splendida architettura, un centro universitario e culturale, sportivo e turistico, nessuno l'ha mai detto. Così abbiamo convinto gli altri, e, il che è ancora peggio, ci siamo autoconvinti, di valere solo quanto vale la nostra industria. Oggi è il tempo di cambiare [...]».

Ed a questo punto Koraljka Leković — autrice dell'intervista al Mestrovic mentre Laura Marchig è l'autrice dell'intervista alla Matejčić — scrive (su "La voce del popolo"): «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare la città perduta? Ce lo auguriamo ma, da come vanno le cose, abbiamo i nostri piccoli dubbi».

M. D.

I concittadini scrivono

Per i fiumani residenti nei paesi nordici

Il concittadino Mario Bencich, residente in Svezia, ci ha scritto per dirci il suo rammarico perché finora nessun fiumano residente nel nord Europa ha preso l'iniziativa di organizzare un incontro dei concittadini residenti nei vari paesi: Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia.

Allo scopo di realizzare una tale iniziativa il Bencich ci ha chiesto di invitare i concittadini residenti nei paesi predetti a mettersi in contatto con lui scrivendogli al seguente indirizzo: «Smalandsgatan 1 D - Olofström (Svezia)». Auguriamoci che la sua iniziativa possa avere successo.

Una simpaticissima lettera ci è pervenuta dalla concittadina Elda Sestan in Zupinich, residente a Flushing, New York ove gestisce insieme al marito un ristorante al quale ha voluto dare il nome di "Villa istriana" in ricordo dei suoi genitori che dall'Istria si erano trasferiti a Fiume. Dato che noi a causa della distanza non possiamo andare a visitarlo lo segnaliamo ai concittadini residenti a New York e chi sa che esso non possa diventare un punto di incontro per futuri radunetti.

La signora Elda ci scrive «... sono un'affezionatissima lettrice (del La Voce); è stato mio fratello Elio, che vive a Sydney, a farmela mandare; anche mio marito, oriundo da un paesetto vicino ad Albona, legge LA VOCE perché ha cari ricordi di Fiume, dove ha fatto le scuole e dove ha fatto l'apprendista meccanico alla ROMSA. A casa nostra il giornale è come una brezza d'aria festiva e quando arriva i figli mi dicono: "mamma, è arrivato il tuo giornale".

Io sono nata a Fiume in via della Santa Entrata, in casa Potosnjak. Ho un fratello che vive in Australia ove ha sposato una del posto, che parla perfettamente il fiumano, cucina fiumano e pensa fiumano. I miei genitori erano di Bogliuno, dietro il Monte Maggiore, e mio padre, venuto a Fiume, si dedicò alla vendita del pesce al mercato; pur essendo un campagnolo e attaccato alla sua terra che gli piaceva lavorare e al suo bestiame al quale godeva accudire, amava Fiume che per lui rappresentava vita, benessere, prosperità. I miei genitori sono morti qui, in America, e ora sono seppelliti qui in un cimitero nel Bronx, lontani dal loro paese, lontani da Fiume e dal cimitero di Cosala che mia mamma

frequentava per visitare la tomba di una sorella e di un figlio; là andare al cimitero era ben diverso da qua, ove è veramente desolante perché si entra con la macchina e si trova tutte tombe uguali, mentre gli aerei sorvolano il cielo e le auto sfrecciano nella vicina autostrada; quanta differenza dalla nostra Cosala, ove si sente la sacralità del luogo, o dal cimitero di Bogliuno, che si trova in vetta alla collina, accanto alla chiesa, al suo campanile e al vecchio castello.

Vi ho scritto questa lettera con sincero amore per la nostra Fiume lontana che io ricordo anche se quando sono partita da lì avevo appena 13 anni e se vi ho trascorsi anni amari per la guerra, le paure, le amarezze affrontate. Dopo i cinque anni trascorsi nei campi profughi di Serrigliano e di Chiavari sono venuta qui a New York ove mi sono sposata, ho avuto i miei tre figli e ora 2 nipotini, ma dove non vorrei morire».

Il concittadino Giulio Chinchella, Genova, nel segnalarci quanto pubblicato da LA VOCE DEL POLO di Fiume circa la erogazione di 70 miliardi in favore di diversi progetti previsti dagli accordi a suo tempo conclusi tra Mikulic e Gorja, esprime la propria meraviglia per il fatto che nel momento in cui si cerca di ridurre la spesa pubblica, sottoponendo la popolazione a nuovi balzelli e agli impopolari tickets farmaceutici e ospedalieri, si regalino tanti quattrini a chi si è impadronito delle nostre terre e ci ha obbligato a prendere la dura via dell'esilio.

Anche se si vuol sostenere l'utilità di incoraggiare la presenza e l'azione di chi al di là del confine attuale parla ancora l'italiano, si dovrebbe almeno pretendere la nostra partecipazione nella gestione o nella definizione degli indirizzi di spesa di questi importi di entità non certo indifferente.

L'amico cav. Antonio Maidich, Firenze, ci ha scritto rievocando la sua attività pugilistica, iniziata a Tobruk quando prestava servizio in Marina, e continuata poi a Lussinpiccolo con l'amico Santalesa. Parlando dei pugili fiumani ha ricordato Bruno Cunzarich, Rade Comadina, Zivovich detto il "suonato", Malinarich, Emilio Soldo, Barovich, deceduto ancora giovane per cirrosi epatica perché dedito all'alcool, Romolo Bombonato, i famosi fratelli Barbadoro, ed infine

Malvich, ben noto in Francia dove era chiamato "pugno di piombo".

E' una rosa di nomi questa segnalataci dal Maidich che dimostra come sia nella boxe che nelle altre discipline sportive la nostra Fiume non era seconda a nessuna altra città d'Italia.

Vittorio Mihalich, "el sarto de piazza" ci ha scritto da Burbank (USA) in occasione del raduno dei lauranesi pregandoci di portare il suo saluto a tutti i suoi concittadini e ringraziando «La Voce che continua a farci sentire parte integrante delle nostre amatissime terre».

La concittadina Fernanda Colan, Torino, ci ha scritto, comunicandoci la morte della mamma, sig.ra Nerina Fantini ved. Colan, di avere ricoperto la bara con la bandiera fiumana e ciò in osservanza di un desiderio espresso della Scomparsa; il gesto è stato accolto da alcuni fiumani presenti ai funerali con commenti poco favorevoli definendo «ridicole certe manifestazioni nostalgiche». La signorina Fernanda si dice spiacente di non avere sentito personalmente tali commenti perché li avrebbe rintuzzati e dice di avere fatto quanto le è stato rimproverato «perché un po' d'amore patrio lo sento ancora; anche se sono stata adottata dal Piemonte e sono quasi piemontese, rispetto i miei che sono nati là, mi sento solidale con loro e sono orgogliosa di essere nativa di quella bella terra giuliana... Mia madre è morta con la speranza di un ritorno della sua e nostra Fiume all'Italia e quelle persone che mi hanno deriso per il mio gesto mi fanno pena perché non capiscono che gli anziani le loro radici non le hanno mai strappate del tutto».

La sig.ra ing. Bice Gulì, vedova del concittadino ing. Enrico D'Ancona, da Roma, in una recente lettera ci ha scritto, rievocando i tempi dell'esodo, «so che l'accoglienza che l'Italia vi fece vi deluse, ma l'Italia era soltanto l'ombra di se stessa a quell'epoca, resa bestiale dalla disfatta, dai tradimenti, dalla fame sofferta; non c'era più nulla di generoso nel cuore delle folle che avevano assistito ai più atroci massacri tra fratelli, nelle vie e nelle piazze d'Italia. Più volte nei vostri raduni ho sentito il vostro rammarico e ho sofferto per quello che avete sofferto, ho sempre ammirato la dignità che avete dimostrato e la serietà con la quale avete saputo "riassommare" col vostro lavoro, con la vostra onestà e col vostro

meraviglioso "tenervi uniti", come se l'ombra del vostro campanile avesse seguito nell'esilio ciascuno di voi»; e più oltre così ha concluso il suo nobile messaggio: «Esuli, penso al destino cui foste dannati! Vi sono rimasta vicina da quella primissima ora del vostro forzato di-

stacco, capace soltanto di offrirvi parole fraterne di amore. Ma oggi che il mio vecchio cuore (senza aspettare il 2000!) minaccia di darvi un saluto supremo Vi dico: Lasciate che non si spenga la fiamma! Sperate! L'Italia non muore! L'Italia è la Mamma!».

L'INCROCIATORE "FIUME"

Più volte abbiamo avuto occasione di ricordare il bell'incrociatore FIUME, onore e vanto della nostra Marina Militare, tragicamente colpito ed affondato nella battaglia di Capo Matapan.

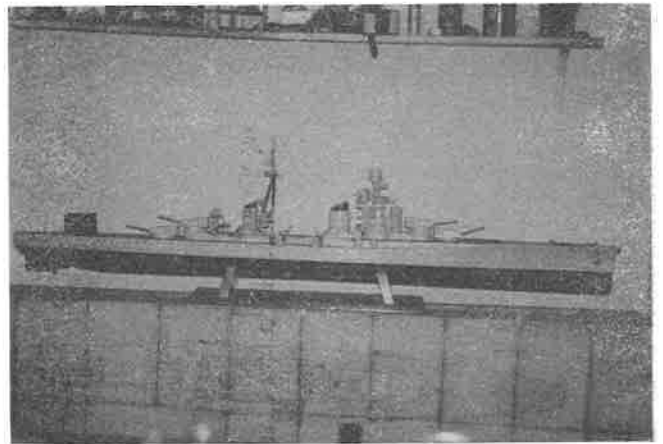
Ora ci è stato segnalato che un nostro concittadino — e precisamente il dott. Mario Host, farmacista a Bologna — si è ripromesso di costruire il modello di detto incrociatore su piani fedeli dello

stesso, scala 1/100, forniti dai Cantieri Navali di Genova.

Il modello misura mt. 1,82 x cm. 20, peso complessivo kg. 15, è fornito di motori elettrici funzionanti a prova d'acqua.

Ovviamente per completare il lavoro ci vorrà ancora del tempo, dato che il dott. Host può dedicare a questa realizzazione soltanto il tempo che gli lascia libero la sua professione.

Al dott. Host il nostro più sincero plauso per questa sua realizzazione.



RICORDO DI OSCAR GARDNER

Il concittadino Oscar Gardner — come ha già comunicato LA VOCE DI FIUME — è deceduto a Chicago, dopo molte sofferenze, lo scorso 28 febbraio.

La sua scomparsa è stata motivo di pianto e di dolore, oltre che per la moglie ed i figli, per i tanti amici che egli aveva saputo conquistare per il suo dolce dialogare, per la sua immensa bontà, per la sua passione per la musica. Dal punto di vista musicale era un autentico tzigano e pochi sapevano dare alle canzoni tzigane la giusta melodia come faceva lui con la sua chitarra.

Gli amici lo chiamavano SLIM e tutti lo apprezzavano molto perché, partito da umili natali, aveva saputo raggiungere due lauree onorando così la sua e nostra Fiume.

Suo grande desiderio era rivedere Fiume, Abbazia, Laurana; credeva in Dio e nella bontà degli uomini; per queste sue doti gli amici lo ricorderanno sempre, grati per quel molto che egli ha dato loro senza mai chiedere nulla a nessuno.

Federico Stöhr

RICERCHE

Saremo grati a chi potrà precisarci l'attuale indirizzo della sig.ra Frida Giordano in Palaziol, già residente a Torino.

L'OPERA DEI CADUTI SENZA CROCE

Abbiamo saputo che la benemerita Opera per i Caduti senza croce — che con la sua attività intende onorare i nostri soldati morti in combattimento che non hanno potuto avere una cristiana pietosa sepoltura — terrà il suo 4° Congresso nazionale a Roccaraso sabato 24 giugno.

Il giorno successivo poi avrà luogo al Sacrario di Monte Zurrone la 29.ma «Giornata del ricordo» per i Caduti senza croce, alla quale non mancheranno di partecipare rappresentanze degli esuli giuliani e dalmati.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, di alcuni fatti che hanno più da vicino interessato famiglie di nostri concittadini e cominciamo con il segnalare i nominativi di quelli che ultimamente hanno concluso la loro vita terrena rinnovando alle famiglie le nostre più sincere condoglianze e assicurandole della nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

lo scorso 17 agosto (ma l'abbiamo appreso solo ora), a Bra, RINO KAUSEK, esule da Laurana, di



anni 72, lasciando nel dolore la moglie Caterina Gandino, il figlio Renato, la sorella Milena con il marito Emilio Tamburlini e gli altri parenti; al lutto della famiglia si associa la comunità lauranese;

all'inizio di marzo, a Toronto, ANTONIO LAICINI, di anni 86;

il 6 marzo, a Torino, NERINA FANTINI ved. COLAN, di anni 73; lo annuncia con profondo dolore la figlia Fernanda;

il 15 marzo, a Melbourne, ASSUNTA GAMBINO, di anni 72, lasciando nel dolore il marito Michele, i figli Antonio, Luigi e Tonina nonché i molti amici;

il 28 marzo, a Genova, FERRUCCIO CORAK, di



anni 58, apprezzato ufficiale marittimo; ne piangono la scomparsa la sorella Milvia, il fratello Mario, la nipote Milena insieme agli altri parenti;

il 30 marzo, a Trieste, GIUSEPPINA COHILJ in BITTESNIK, di anni 73.



La piangono il marito Amleto, i figli Amleto, Marisa, Ombretta, Yone, Ruggero e Donatella con i generi, le nuore, i nipoti ed i pronipoti. Partecipano al lutto gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

il 31 marzo, a San Bartolomeo del Cervo, ANNA PRODAN ved. RUZICH, di anni 93, persona molto nota tra i nostri concittadini per essere stata per lunghi anni titolare di una rivendita di generi di monopolio in via Buonarroti n. 79, di fronte al Seminario; dopo l'esodo svolse analoga attività a Brescia e solo recentemente si era trasferita presso la figlia in Liguria; la piangono la figlia Mery Ruzich ved. La Viola, i nipoti ed i pronipoti;

l'1 aprile, a Sorrento, dove aveva anche concluso la sua vita di insegnante, MAGDA LASZLOCZKY in MALENSEK; la piangono il marito Nevio, il figlio Flavio con la moglie Rachele Esposito, i nipoti Nevio e Fabio, il fratello dott. Ladislao e gli altri parenti.

il 15 aprile, a Ponte di Savignone, BIANCA SUSMEL ved. RIGO, di anni 63, lasciando nel dolore la



sorella Nerea Susmel ved. Raiter che in questa triste circostanza ci ha chiesto di ricordare anche i genitori GIUSEPPINA GALLICH in SUSMEL, de-

ceduta il 25 novembre 1976



e GUISCARDO SUSMEL,



deceduto il 27 marzo 1977; recentemente, a Vigonovo (VE), MARIA GIANTINI in GONZATI, di anni 87;

l'11 aprile, a Liverpool, in Australia, GIOVANNI (NINO) BROZOVICH, di anni 83; lo annunciano con profondo dolore i figli Alcide, Rainelda, Nadia e Romualdo con le loro famiglie;

il 24 aprile, a Roma, BLANDA KOVACICH ved. VINSKI, di anni 80; lo co-



munica a quanti l'hanno conosciuta con profondo dolore il figlio Rino;

il 4 maggio, a Mestre, JOLE ZENNARO, di anni 77; lo comunica con profondo dolore il fratello Tullio con la moglie Wanda ed il nipote dott. Bruno Zennaro con la moglie prof.ssa Marilena;

il 12 maggio, a Trieste, NORMA STEFFE' ved. HAMERL, di anni 79, lasciando nel dolore cugini e nipoti;

in maggio, a Roma, ADELINA BRKLIACICH ved. PILLEPICH.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (8/5) della scomparsa di



FERRUCCIO FORTUNATO

la moglie Uccia, i figli ed i nipoti, i fratelli. Lo ricordano con immutato profondo rimpianto.

Nel 3° anniversario (17 maggio) della scomparsa di



ARNO CORI la moglie Bianca Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Nel 6° anniversario della scomparsa di



RAFFAELLA BLASICH in SCOTTI avvenuta a Genova il 2 giugno 1983, il marito Eugenio La ricorda con immutato rimpianto e dolore.

Nel 6° anniversario della scomparsa (6/5) del rag.



FERRUCCIO BACHI i familiari Lo ricordano con profondo rimpianto.

Nell'11° anniversario della scomparsa (15/4) di



CASIMIRO BACHI Ragazzo del '99

Cav. di Vittorio Veneto per moltissimi anni portatore a Fiume, i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Nel centenario della nascita (Fiume, 17 maggio 1889) di



LORIS VIO e nel 19° anniversario della Sua morte (Pisa, 9 giugno 1970) il figlio Loris ci scrive da Vienna per ricordarlo con profondo affetto a quanti L'hanno conosciuto.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

coniugi GIUSEPPE ZADEL e MARIA STARCICH, Nichelino, che, circondati da parenti ed amici, hanno festeggiato il 19 marzo le loro nozze d'oro;

JOLANDA MARICICH ved. PUSILLI, Genova, che il 29 maggio festeggia l'83.mo compleanno; ce lo



segnala la cugina Lea Messina dal Canada, insieme ad Alfredo, Alex e Rita, la quale ha voluto farle pervenire i più vivi e sinceri auguri attraverso la nostra VOCE; non possiamo che associarci;

maresciallo dell'Aeronautica Militare RINO DE CARLI, Ghedi, che, in occasione dei festeggiamenti per il 60.mo anniversario dell'Arma, è stato insignito della medaglia Mauriziana con diploma per i 10 lustri di servizio da lui prestati;

DIEGO SCHIRO', Trieste, figlio dei concittadini Pietro Schirò ed Elda Segnan, che il 4 aprile ha conseguito presso la locale Università la laurea a pieni voti in Scienze politiche. Alla gioia dei familiari si associano gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale.

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO COMUNICANO IL DECESSO AVVENUTO A RAPALLO IL 10 MAGGIO DELL'

ING. MARIO REMORINO

VOLONTARIO DI GUERRA, GIA' CONSIGLIERE COMUNALE, ANIMATORE E PRESIDENTE DELLA "GIOVINE FIUME".

